

In questi tempi si sta parlando molto di "famiglia". Nella stampa si pone l'attenzione sul riconoscimento delle unioni di fatto, dei matrimoni gay, mentre nella Chiesa se ne è parlato molto, specialmente durante il Sinodo speciale. La stampa, riportando le conclusioni dei Vescovi, ha ridotto l'argomento a due questioni: dare la comunione ai separati risposati e riconoscere valore alle unioni tra persone dello stesso sesso. La stampa, ancora, ha visto una spaccatura tra i progressisti e i tradizionalisti e ha accolto le conclusioni del Sinodo come un nulla di fatto.

In realtà le cose non stanno così. Il Sinodo aveva presente un problema preciso: I principi sulla famiglia sono bellissimi e veri ma rischiano di non arrivare alla situazione concreta degli sposi e delle famiglie d'oggi per cui si è parlato di una dicotomia tra principi e vita e ciò costituisce una specie di scisma sommerso. Inoltre ci sono tante situazioni che interpellano la Chiesa sul vissuto concreto delle persone, si tratta della realtà di famiglie ferite da divisioni, da rotture, da nuove tentazioni di unioni con un'infinità di conseguenze, che stanno sotto gli occhi di tutti.

La situazione di famiglie con difficoltà, problemi di ogni tipo, cominciando da quelli economici, segnate da malattie,

Famiglia e Chiesa



da situazioni pesanti da affrontare ogni giorno è cronaca quotidiana.

Il problema, al Sinodo, si poneva tra fedeltà ai principi e vicinanza alla gente, tra verità e misericordia.

Un dato positivo è che le problematiche sono state messe subito sul tavolo fin dal documento preliminare "Instrumentum laboris". Altro dato positivo è il clima di franchezza con cui si poteva esprimere liberamente il proprio pensiero. Questa libertà è stata chiesta in modo particolare dal Papa che, alla conclusione, ha detto che si sarebbe preoccupato se non fossero emerse divergenze e opinioni diverse.

Questo modo di discutere con libertà, con franchezza è lo stile di una vera sinodalità, presente nella Chiesa fin dal primo Concilio di Gerusalemme e che è stato evidente durante il Concilio Vaticano II.

La diversità di opinione, quando si affrontano argomenti gravi con amore e per la ricerca della verità, non deve meravigliare. Questo dovrebbe essere anzi lo stile di Chiesa da vivere nell'esperienza, tra coniugi, tra genitori e figli, nei gruppi ecclesiali, nei vari

consigli: libertà e sincerità nella ricerca della verità fatta con amore in spirito di accoglienza e di rispetto reciproco.

Al Sinodo la posta in gioco è stata molto elevata tra la fedeltà ai principi e la fedeltà all'uomo. La fedeltà a Dio è fuori discussione ed è garanzia per la persona stessa. L'attenzione alla situazione concreta rende accettabili i principi. Non si tratta di operare un adattamento superficiale, che alla fine non può giovare al vero bene delle persone, ma è la ricchezza della verità ricercata a mostrarsi capace di rispondere ai problemi e alle difficoltà delle persone.

Questa è stata la vera sfida posta al Sinodo che l'ha affrontata con tanta saggezza e che sarà oggetto di approfondimento ancora di più in vista del Sinodo del prossimo anno. Compito questo che non è soltanto dei membri del Sinodo, ma anche della comunità cristiana e, prima di tutto, delle famiglie stesse che devono sentirsi soggetto attivo in questo ambito.

In una domenica, durante il Sinodo, abbiamo letto un Vangelo che parlava di un re che aveva organizzato il banchetto di nozze per il matrimonio del figlio.

L'applicazione è naturale: il re è il Padre, lo sposo dell'umanità è Cristo. A Lui sposo deve guardare il matrimonio cristiano se vuole essere un banchetto di amore e di gioia.

Molti hanno rifiutato l'invito a quel banchetto come succede oggi a tanti sposi che non vogliono ispirarsi all'amore di Cristo nella loro unione e nelle loro famiglie.

Il Re, il Padre non desiste dall'invitare e molti accettano. Sono tutte quelle famiglie che aderiscono al progetto di Dio e possono entrare al banchetto di nozze.

Ma per partecipare ad esso bisogna avere la veste nuziale: la disposizione di chi sa accettare come vocazione grande e meravigliosa il progetto di Dio sull'amore coniugale e la grandezza meravigliosa della famiglia. Ci auguriamo che il Sinodo riesca a indicare la strada perché la bellezza, la grandezza, l'importanza del matrimonio cristiano possano giungere a tante famiglie.

E' questa l'intenzione del Papa che ha voluto il Sinodo sulla famiglia come questione fondamentale per la Chiesa oggi. E l'importanza dei gruppi famiglia è stata molto sottolineato al Sinodo, ci auguriamo possano svilupparsi sempre più anche nella nostra parrocchia.

Confidava uno sposo invitato a partecipare agli incontri di un gruppo famiglia: "Resistevvo scettico alla proposta. Quando poi ho finito per accettare ho dovuto fare una constatazione: avevo vissuto molti anni insieme a mia moglie vivendo una vita normale, quando ho scoperto il significato del matrimonio come sacramento cioè come segno dell'amore di Cristo, la vita tra noi coniugi è radicalmente cambiata in un rapporto ricco di significato, di gioia e di bellezza."

Ci auguriamo che il Sinodo arrivi al popolo cristiano per donare a tanti questa esperienza.

don Piersante

Ogni mese entriamo nelle case

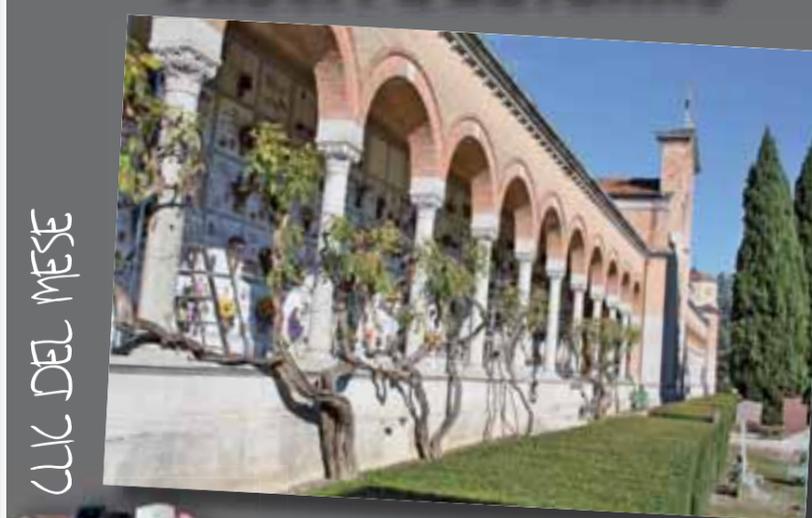
Sono piene di sentimento le lettere che scrivono i lettori residenti all'estero. Ultimamente ci ha contattato dall'Australia la figlia di un emigrante di Piavon chiedendo la pubblicazione dell'annuncio di morte del papà e la variazione d'indirizzo per consentire alla mamma di continuare a ricevere notizie dal paese natale. A distanza di due mesi, non vedendo arrivare il Dialogo, si è particolarmente allarmata. L'abbiamo rassicurata sia sull'avvenuta uscita del numero di settembre sia sulla pubblicazione del necrologio richiesto. In pochi minuti ha avuto per posta elettronica il giornale in formato digitale. Il suo pronto "Fantastico! Grazie mille" è stato il più bel regalo.

Sono ben 170 le famiglie d'origine opitergina che ricevono l'edizione cartacea all'estero, senza contare che la versione on-line è accessibile ai quattro angoli della Terra. Il giornale, stampato in circa 4.500 copie, raggiunge inoltre 3 mila famiglie di Oderzo, 700 nel resto della provincia, 500 nel resto d'Italia.

I lettori avranno notato lo sforzo editoriale sostenuto in questi anni: stampa a colori in copertina e in altre 7 pagine da maggio 2001; pubblicazione on-line del numero completo da maggio 2009; stampa integrale a colori da luglio 2012; archivio disponibile in rete dal numero di luglio 2012.

Il Dialogo non usufruisce di agevolazioni postali né di alcuna sovvenzione pubblica. Per sostenere le spese, che sono unicamente i costi di stampa e di spedizione, ci affidiamo esclusivamente alla generosità dei lettori. Grazie.

Alberi d'autunno



CLIC DEL MESE



Pianta a spalliera nel cimitero cittadino e alberatura quasi a navata gotica in via Cesare Battisti



DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>

cliccare su

IL DIALOGO
PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizzotto

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

Curare le ferite

Ad Oderzo, il Vescovo Corrado si sente di casa. Lo si notava anche nell'incontro con gli amministratori della forania avvenuto nella sala dei quadri del palazzo municipale, sede del consiglio comunale della città. Attorno al tavolo, questa volta, i sindaci dei Comuni di Oderzo, Fontanelle, Mansuè, Portobuffolè e Ponte di Piave. Un incontro programmato nell'ambito della visita pastorale in corso in queste settimane, che – per l'unità pastorale di Oderzo (abbraccia l'intero comune, più Busco e San Nicolò) - si conclude ai primi di dicembre.

Il più antico diario di visite pastorali conservato in archivio diocesano, risalente alla seconda metà del quattrocento, racconta la visita, negli anni 1474-75, del vescovo Nicolò Trevisan, di nobile famiglia padovana. Circa la Chiesa opitergina, si sofferma sulle condizioni dell'edificio dedicato a San Giovanni Battista: "... visitavit eccelsiam plebis sancti Joannis baptiste sitam in terra opitergii, quam vidit incompletam et indigentem instauratione et fabricatione et reparatione...", lasciando capire a chiare lettere qual fosse lo stato di degrado. E parla anche dell'antica cura d'anime di Colfrancui, già nominata in una bolla di Papa Lucio III del 18 ottobre 1185.

Tornando all'oggi, mons. Corrado Pizziolo, salutato con i riguardi dell'ospite illustre, chiarisce subito che non ha ricette da dare e che la visita rientra nel programma di collaborazione, pur nella distinzione dei ruoli, tra chiesa locale e istituzioni civili. E' qui per trovare risposte alle esigenze che emergono dal territorio e condividere la fatica di cogliere le aspettative delle persone. Le emergenze del momento sono legate alla crisi economica che non risparmia le famiglie, in particolare i giovani che vivono spesso in condizioni di precarietà occupazionale e stentano ad intravedere un futuro sul quale investire. La Chiesa si trova spesso a curare ferite, come un ospedale da campo, per riprendere un'immagine efficace di papa Francesco sulla famiglia oggetto di analisi nel recente sinodo straordinario.

La questione preoccupa sia gli amministratori pubblici che la Chiesa locale con accenti nuovi. Di qui la necessità di mettere in comune le forze disponibili e di rinsaldare forme di collaborazione, grazie anche ad un multiforme volontariato del quale la comunità è ricca.

Nello spazio solitamente riservato al pubblico siedono soprattutto persone impegnate nell'amministrazione della cosa pubblica; e non sfugge la scarsa partecipazione all'incontro delle forze di minoranza.

Non manca, durante il dialogo, una critica all'insufficiente attenzione della politica verso la famiglia spesso in difficoltà a conciliare impegni di lavoro e vita di relazione.

Un concetto che viene ripreso negli interventi per sottolineare l'esigenza di migliorare la qualità dei rapporti sia personali che sociali. Altre urgenze riguardano la formazione e l'emigrazione, che sta pagando il prezzo più alto della crisi. Tanto che la realtà tracciata dal primo cittadino di Portobuffolè, il più piccolo comune della provincia, che descrive un'isola felice, sembra arrivare da un altro continente estraneo a chi abita a pochi chilometri di distanza e parla di fabbriche che chiudono e di leggi che soffocano l'iniziativa privata.

Se, come nell'antico borgo medievale, i giardini fioriti esistono conviene diffondere la cura.

Giuseppe Migotto

Le unità pastorali della Forania opitergina

Oderzo: Camino, Colfrancui, Faè, Fratta, Oderzo, Piavon, Busco, San Nicolò, Rustignè, San Vincenzo de' Paoli.

Fontanelle: Fontanelle, Fontanellette, Lutrano, Vallonto.

Mansuè: Basalghelle, Mansuè, Portobuffolè.

* Nel corso della visita in atto nell'unità pastorale di Oderzo, il vescovo Corrado ha incontrato, nella sede municipale di Ca' Diedo, gli amministratori locali appartenenti alla forania opitergina per individuare le difficoltà e cercare spazi comuni d'intervento. Un incontro all'insegna della cordialità e della collaborazione, che ha confermato le fatiche delle famiglie e dei giovani, emerse anche in altri ambiti di studio. Su questi temi torniamo nell'approfondimento mensile.



L'incontro del vescovo con gli amministratori pubblici. Sopra, la firma del registro degli ospiti.

* Era appena terminata, a San Vincenzo de' Paoli, la visita pastorale quando, durante la notte tra martedì 14 e mercoledì 15 ottobre, la chiesa è stata profanata. L'amara scoperta è stata fatta da don Angelo Pavan, alla mattina, quando ha trovato il tabernacolo aperto e privo della pisside e della teca usata per l'adorazione eucaristica. Insieme con la pisside erano state rubate le ostie consacrate, lasciando aperte ipotesi inquietanti legate al mondo dell'occulto. Il caso è stato risolto celermente dalle forze dell'ordine con l'arresto di due giovani balordi che si erano rifugiati nei sotterranei dell'ospedale di Conegliano con le preziose suppellettili. Il giorno della scoperta del furto, alla sera, il Vescovo aveva presieduto nella chiesa affollata una Messa di riparazione per l'atto sacrilego compiuto. «Il Signore abbia misericordia verso gli autori dell'insano gesto. Sulla croce, Gesù ha pregato anche per loro: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"», commenta il Parroco, visibilmente sollevato dopo il ritrovamento.

* In occasione della visita all'unità pastorale opitergina è stato distribuito uno speciale del settimanale *L'Azione* dato in omaggio a tutte le famiglie attraverso le parrocchie. Per ciascuna di esse, l'inserito presenta interviste ai Parroci sulla realtà attuale, fatta di luci e di ombre, e cenni storici, con dozzina di foto a colori.

* I disastri di Genova, dove la furia delle acque ha ripetuto la devastazione di tre anni prima e fatto una vittima, ripropongono il problema della difesa del suolo e della tutela dell'ambiente e

evidenziano le disattenzioni per l'interesse comune. A Oderzo, per restare in casa, gli interventi d'innalzamento dell'argine tra ponte e ponte hanno scongiurato di recente lo straripamento del Monticano, in corrispondenza del centro storico. Per far fronte alle ricorrenti emergenze servirebbero tuttavia, dopo il completamento della diga di Ravedis, altre misure di sicurezza sul corso del Livenza come la traversa di Colle sul Meduna che attende da oltre trent'anni e il bacino

del Prà dei Gai per contenere le piene. Sul corso del Monticano è intanto allo studio un avveniristico sistema di paratia mobile, con regolazione elettromeccanica - insomma un Mose in miniatura - per evitare allagamenti nell'area sud di Conegliano.

* Nordest, la vera emergenza continua ad essere il lavoro. Un'indagine pubblicata dal Gazzettino indica la disoccupazione come massima urgenza per un intervistato su due. Seguono, molto staccati, la qualità dei servizi socio-sanitari, le tasse e il costo della vita. In coda, dopo la criminalità, figurano il deterioramento ambientale e l'immigrazione. Diversa tra anziani e giovani è la preoccupazione di fronte al fenomeno migratorio che sancirà, secondo gli analisti, il passaggio da una società d'immigrati a una società formata da persone di diverse culture.

* Tra i sindaci della provincia, la critica al modo in cui il governo sta gestendo l'emergenza profughi è trasversale rispetto allo schieramento politico. E le emergenze che si trovano ad affrontare di riflesso sono talmente tante - dagli sfratti, alle bollette non pagate, agli stati di disoccupazione e a condizioni di estrema povertà - da far passare in secondo piano nelle loro agende la questione dell'accoglienza. Di fronte alla prospettiva di centinaia di nuovi arrivi, i primi cittadini convocati in prefettura si oppongono alla distribuzione in tutto il territorio e rilanciano: "Ci sono le caserme vuote".

* Si è spento nel sonno, a settantasette anni, mons. Francesco Taffarel, parroco di Tarzo ed in precedenza di Motta di Livenza e di Cessalto. La sera precedente si era intrattenuto con alcune persone e nulla poteva far presagire quanto sarebbe successo nella notte. Una morte simile a quelle dei suoi genitori e dei vescovi mons. Albino Luciani e mons. Antonio Cunial, dei quali fu segretario dal sessantasei al settanta. Una persona che ha saputo vivere in povertà e semplicità - lo si vedeva ancora viaggiare con la vecchia 500 - ha ricordato mons. Pizziolo che ha concelebrato il rito funebre

con mons. Eugenio Ravignani e una quarantina di sacerdoti.

* L'Unione dei Comuni sembrava una formula destinata ad affermarsi come forma di collaborazione per la gestione di servizi a dimensione sovra comunale e come strumento di risparmio della macchina amministrativa, soprattutto dopo che i referendum per la fusione delle realtà amministrative in un unico ente territoriale avevano dovuto registrare il "no" dei cittadini. Dopo le elezioni del 25 maggio la situazione è precipitata. Alla fine, per San Polo, Ormelle e Cimadolmo, nemmeno l'Unione dei Comuni ha retto e sta per essere sciolta per volontà concorde: "Gli stessi servizi possono essere garantiti con un sistema più snello e risparmiando sui costi".

* Era appena decollato dalla base di volo "Graziano Carrer" di Campodipietra, quando il piccolo velivolo ultraleggero di un imprenditore ottantenne del luogo ha perso improvvisamente quota andando a schiantarsi in un vigneto vicino alla pista. L'impatto con il terreno ha innescato un incendio che non ha dato scampo al pilota Narciso Gasparini, riconosciuto come esperto e scrupoloso. Su quella superficie, il 9 settembre 1990, durante la sua prima esibizione aerea in Italia, un caccia dell'aviazione sovietica Sukhoi 27, all'uscita da una manovra di looping a velocità ridotta e quota insufficiente, si schiantò e esplose al suolo, causando la morte del pilota e di un addetto alla sicurezza.

* Dopo dieci titoli iridati di pattinaggio artistico, specialità in-line, Silvia Marangoni non ce l'ha fatta a infilare l'undicesima perla preziosa. Nella prova decisiva dei campionati mondiali di Reus in Spagna, l'atleta opitergina delle Fiamme Azzurre, capitana della squadra tricolore, ha probabilmente risentito dell'infortunio d'inizio stagione. Si è rifatta vincendo in Portogallo il titolo europeo.

* Si chiude il 9 novembre il Premio Architettura città di Oderzo, giunto alla quattordicesima edizione, che si propone la presentazione di opere di architettura di costruzione, ricostruzione, conservazione e valorizzazione di città e paesaggi. Vincitore è stato decretato il progetto "Casa e atelier d'artista a Castelrotto (Bolzano) di Modus Architects - Sandy Attia, Matteo Scagnol. Tra gli esempi di riuso più interessanti vi è la conversione del Pio Luogo delle Penitenti, che accoglieva a Venezia le ragazze perdute e pentite, in residenza

per anziani e centro diurno per malati di Alzheimer, su progetto di Maura Manzelle.

* Sconcerto a Piavon per l'orrenda morte del meccanico di biciclette, Decimo Lorenzon, investito da una fiammata letale mentre stava riordinando l'officina. Un forte botto e delle grida, i soccorritori hanno trovato un corpo irriconoscibile. Le due ruote sono state da sempre la sua passione. Correva all'epoca del ciclismo eroico, quando le strade erano bianche e polverose e le vittorie faticavano ad arrivare.

* E' scomparso Renato Donazon, scorpionario di Mansuè, una figura di militante abituato alle lotte. Era stato operaio alla Zoppas, sindacalista e deputato del partito comunista tra gli anni dal 1983 al 1992. In quel periodo aveva ospitato l'attuale presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, per una conferenza sulla situazione economica tenutasi nell'aula magna della scuola media di Oderzo. Un "nobile" lo ha definito anche chi non ha mai condiviso le sue scelte di campo.

* I settantenni regalano al patronato Turroni un albero ornamentale dalle foglie rosse. I "ragazzi del '44", riuniti per la festa della classe, hanno ritenuto simbolica l'idea di collocare in un luogo di educazione al rispetto una pianta viva, che è stata messa a dimora alla presenza del monsignor Pier-sante Dametto. «Sarà come perpetuare nel tempo il nostro ricordo», afferma Graziella Camilotto, che per la natura e l'ambiente ha una speciale attenzione.

* "La Marca vini e spumanti", consorzio cooperativo che riunisce dieci cantine sociali della provincia di Treviso, amplia la sede per oltre 4600 metri quadrati. Gli introiti della perequazione saranno spesi dal Comune per opere pubbliche da eseguirsi in prossimità dell'azienda di via Baite, nella zona industriale di Camino. La recente sentenza del Consiglio di Stato, sulla questione del supermercato Famila, ha prescritto che i lavori in perequazione siano fatti per compensare l'eventuale disagio recato alla zona d'intervento.

* Quattro secoli di storie intensamente vissute. E' il patrimonio straordinario di esperienza di quattro centenari festeggiati in consiglio comunale: Anna Maria Tonello 100 anni, Teresa Marcuzzo, 100, Anna Zanusso, 100 e Candido Zanardo che è arrivato al traguardo di 103. Ai quali vanno anche gli auguri del Dialogo.

(g.m.)

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com

'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili

i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere,

rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1,

oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Il sito parrocchiale www.parcocchia-oderzo.org

è in manutenzione.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590,

invio articoli: parrocchiadorderzo@libero.it.

Calendario liturgico

Novembre 2014

- 1 SABATO**
- **TUTTI I SANTI, solennità.**
- Alle 15.00 celebrazione in cimitero.
- 2 DOMENICA**
- **Commemorazione di tutti i fedeli defunti.**
- 4 MARTEDÌ**
- **San Carlo Borromeo, vescovo.**
- 7 VENERDÌ**
- Primo venerdì del mese. Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 9 DOMENICA: XXXII del Tempo Ordinario**
- **Dedicazione della Basilica Lateranense, festa.**
- 10 LUNEDÌ**
- **San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa.**
- 11 MARTEDÌ**
- **San Martino di Tours, vescovo.**
- 12 MERCOLEDÌ**
- **S. Giosafat, vescovo e martire.**
- 16 DOMENICA: XXXIII del Tempo Ordinario.**
- III^a domenica del mese: nel pomeriggio adorazione eucaristica in Duomo.
- 17 LUNEDÌ**
- **Santa Elisabetta d'Ungheria, religiosa.**
- 21 VENERDÌ**
- **Presentazione della beata Vergine Maria.**
- **Alle 15.00 Benedizione dei Bambini alla Chiesa della Madonna della Salute.**
- 22 SABATO**
- **Santa Cecilia, vergine e martire.**
- 23 DOMENICA: XXXIV ed ultima del Tempo Ordinario.**
- **NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO.**
- 24 LUNEDÌ**
- **Santi Andrea Dung-Lac, sacerdote, e Compagni, martiri vietnamiti.**
- Inizia il nuovo anno liturgico.
- 30 DOMENICA: I DI AVVENTO**

Dicembre 2014

- 3 MECCOLEDI**
- **San Francesco Saverio, sacerdote.**
- 5 VENERDÌ**
- **Primo venerdì del mese.** Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
- Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
- Ore 19.00, S. Messa della carità.
- 6 GIOVEDÌ**
- **San Nicola, vescovo.**
- 7 DOMENICA: II DI AVVENTO**
- 8 LUNEDÌ**
- **IMMACOLATA CONCEZIONE, solennità.**
- *Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.*
- *Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.*
- *Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.*

Santi del mese

San Prosdocimo

- 7 novembre -

La vicenda terrena di San Prosdocimo si perde tra le pieghe che intrecciano storia e leggenda e di questo grande santo evangelizzatore conosciamo poco oltre a quanto secolari tradizioni hanno voluto narrarci.

Siamo nella seconda metà del primo secolo quando Prosdocimo, discepolo dell'apostolo Pietro, venne da quest'ultimo consacrato vescovo ed inviato ad evangelizzare le terre dell'odierno Veneto occidentale.

San Prosdocimo partì quindi alla volta dei principali insediamenti e città venete ricalcando con la sua vita e il suo apostolato il comando del Signore Gesù: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato».

Secondo la tradizione, a lui si deve il primo annuncio del Vangelo nella città di Feltre e il "secondo", dopo il passaggio di Sant'Erma-gora, di Belluno. Tracce del suo passaggio si hanno anche nell'alto vicentino, dove la sua predicazione ha convertito le genti della Val Leogra e l'insediamento della prima chiesa lo-



cale di Pievebelvicino (VI) al posto dell'esistente tempio dedicato a Diana dea della caccia. Non va dimenticato che l'opera di San Prosdocimo fu presente anche nelle terre della nostra diocesi: infatti si deve a lui il primo nucleo di cristiani nella zona dell'odierno paese di Sernaglia della Battaglia.

Egli fu anche il fondatore della prima comunità cristiana opitergina. Si racconta, infatti, che, giunto nella città di Opitergium, entrato nel tempio romano dove stavano officinando il culto al dio Marte,

ruppe l'idolo che stavano incensando e convertì e battezzò il popolo lì presente, ridedicando addirittura l'edificio sacro a San Giovanni Battista. Possiamo tutt'oggi vedere questo evento raffigurato nell'affresco della controcappata del Duomo in cui San Prosdocimo, con la brocca in mano, battezza i primi cristiani opitergini.

Lasciata la città di Oderzo il Santo raggiunse Padova. Qui convertì e battezzò Santa Giustina e divenne il primo vescovo della città.

Proprio per la sua opera di zelante evangelizzatore e battezzatore nella sua iconografia viene sempre rappresentato con una brocca in mano, simbolo del Battesimo.

Anniversari



I coniugi Tommasi Dionisio e Maria, il 27 luglio 2014, hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio attornati da figli, nipoti e parenti. Congratulazioni e auguri anche da parte di tutta la comunità parrocchiale.

Il 6 settembre 2014 nella chiesetta della Madonna della Salute, Ros Giovanni e Faè Luisa, in ricordo del loro matrimonio avvenuto il 4 settembre 1954, hanno ringraziato il Signore per i loro 60 anni insieme, attorniti dai figli e le loro famiglie. La comunità parrocchiale si unisce alla loro gioia e augura ogni bene.



Nota informativa

Le "Omellerie domenicali e festive - Anno B" di Padre Serafino sono disponibili presso la Segreteria del Collegio Brandolini, oppure presso la Sacrestia del Duomo, al mattino dei giorni festivi. Offerta € 5.00. Grazie



Laurea

Il 24 settembre 2014 si è laureato Santarossa Paolo, presso l'Università di Udine - Facoltà Scienze Tecniche del Turismo Culturale - con la tesi: Oderzo romana e medievale, proposte per una valorizzazione turistica, ottenendo la valutazione di 110 e lode. Si complimentano la mamma, il fratello e i parenti tutti.



I coscritti della classe 1942 in gita in Carinzia con familiari e amici



colloqui con il padre

Sento parlare spesso di <<pensiero unico>> che condiziona il pensare delle persone e che avrebbe ricadute negative sui comportamenti delle stesse. Non so bene di cosa si tratti. Posso avere delucidazioni in proposito?

L'espressione <<pensiero unico>> comincia ad essere abbastanza comune, non so bene chi l'abbia coniata, comunque penso che voglia dire quanto segue.

Viviamo in un'epoca in cui la libertà proclamata e rivendicata ai quattro venti. Sia per quanto riguarda le idee per cui anche la più strampalata ha diritto di cittadinanza, sia per quanto riguarda i comportamenti dove anche i più discutibili e i più contestabili devono essere rispettati.

Sia chiaro, la libertà è il valore che qualifica l'uomo in quanto uomo, perché altrimenti diventa un automa senza personalità. Ma la libertà deve essere "condizionata" dalla ragione che cerca la verità e dalla responsabilità che deve rispondere al bene e ai diritti degli altri. Senza questa qualità può ridursi a capriccio o a libertinaggine.

Senza razionalità e senza responsabilità la libertà finisce per ridursi a schiavitù, schiavitù degli istinti personali e schiavitù dell'opinione dominante.

E' quanto sta succedendo ai nostri giorni: tanta gente crede di essere libera e invece è dominata da altri in maniera massificante.

Pensiamo alla moda: tutti cercano di essere originali, si cerca ciò che è personalizzato ma le grandi catene di produzione impongono una maniera di vestirsi uguale per tutti in tante parti della terra.

Pensiamo come i mezzi di comunicazione impongono in maniera subdola, senza lasciar prendere coscienza, modi di pensare e di agire idee, principi, visioni della vita.

Si forma così un "pensiero unico" frutto non di libera riflessione e di meditata scelta ma di una specie di dittatura di cui alcuni sono registi occulti.

Questo fenomeno ha dei risvolti molto pesanti per quanto riguarda i valori morali e i comportamenti etici.

Si accettano certe cose come scontate, come ovvie, soprattutto si rivendica l'esercizio di una libertà che in realtà non c'è.

"Proibito proibire" è la grande convinzione della mentalità corrente.

I propri desideri, le proprie soddisfazioni sono un diritto insindacabile sono il segno di una liberazione da vecchi tabù, di un progresso, per questo sono chiamati "conquiste sociali".

Con questa mentalità corrente e accettata si stanno affrontando, in questo momento, le grandi problematiche della famiglia, della procreazione, delle unioni, delle adozioni.

Accettare tutto, in questa mentalità, è diritto e progresso senza imposizione di limiti di leggi.

E questo trova debole contrasto proprio in forza di un "pensiero unico" diffuso in maniera acritica, accolto cioè da persone che non riescono a riflettere e a leggere le conseguenze gravissime per l'uomo e per la società di certi comportamenti. Magari si arriva a dire: "Io la penso diversamente ma accetto che tutti possano fare quello che vogliono". Questo atteggiamento è "dogma" perché dominato da un individualismo esagerato, dalla mancanza del senso del bene comune e dei diritti della verità e senza responsabilità verso le nuove generazioni.

I cristiani non dovrebbero cadere in questo relativismo, degno di Pilato che si chiedeva: "che cos'è la verità?" e mandava alla morte un innocente. I cristiani, fermi sulla parola di Gesù sanno che solo la Verità li rende liberi. Non possono abdicare alle loro responsabilità.

Giornata del Ringraziamento

In sintonia con l'Expo di Milano dedicata al tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita", la Giornata del Ringraziamento, che dal 1951 si celebra in novembre, quest'anno affronta la questione del cibo quale dono di Dio.

L'argomento fa pensare subito al problema della fame che continua a minacciare moltitudini del pianeta, tra l'indifferenza delle nazioni più ricche, l'eccesso di consumo di cibo e lo spreco più sfacciato.

Il tema coglie lo stretto rapporto che esiste fra terra, lavoro e frutti.

Oggi la disponibilità della terra a produrre frutti è a rischio perché si specula su di essa per fini commerciali; viene destinata a fini non agricoli ed è minacciata da inquinamento e sfruttamento.

Il lavoro invece di essere a servizio della terra tende a una produzione puramente commerciale, grazie a una rete di imprese e a tecnologie avanzate.

I frutti della terra diventano pura merce, non sono finalizzati alla nutrizione delle persone, ma hanno lo scopo soprattutto di produrre profitto. Davanti a questa situazione s'impone una riflessione perché anche il rapporto con la terra è un fatto culturale affinché la giusta remunerazione si accordi con la solidarietà, l'attenzione per i poveri, la lotta contro lo spreco e l'impegno per la custodia della terra.

La terra, infatti, deve essere custodita come un vero e proprio bene comune della famiglia umana, dato per il bene di tutti.

Deve mantenere la sua funzione di essere fonte di cibo per i suoi abitanti e produrre per la generazione presente e quella futura.

Occorre difendere il territorio dal degrado, dalla cementificazione che lo rendono inospitale e che sottraggono aree alla produzione di cibo. Sarebbe pure da evitare l'installazione di pannelli solari sul terreno.

L'ambiente non curato dal lavoro agricolo è esposto più facilmente a erosioni e distruzioni

causati anche da gravi eventi meteorologici dovuti al cambiamento del clima.

L'agricoltura è un grande sistema di relazioni umane che si sviluppano in stretto contatto con la terra. Le famiglie rurali sono portatrici di una tradizione che sa coniugare continuità e innovazione.

A questo proposito va detto che bisogna promuovere vocazioni per la terra e che si è contadini non per costrizione ma per vocazione.

Nei campi il lavoro può acquistare veramente il suo significato umano e stabilisce un dialogo con la terra rendendola feconda per tutti.

La responsabilità della custodia del creato è impegno di tutti: non bisogna essere solo consumatori ma cittadini attivi.

E' necessario uno stile di vita in cui l'uso del cibo e dei prodotti alimentari sia più attento e lungimirante.

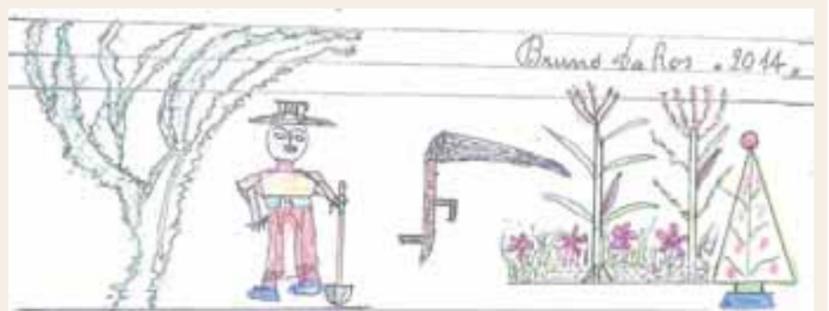
Con le proprie scelte di acquisto del cibo si può offrire sostegno alle produzioni locali, alle cooperative locali, al futuro del proprio territorio e si possono garantire coltivazioni biologiche con cibo buono e sicuro.

Le nostre famiglie devono ridurre o eliminare lo spreco che nelle società agiate raggiunge livelli inaccettabili. Gli scarti alimentari sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo molte famiglie soffrono la fame o la malnutrizione, Papa Francesco ammonisce: "Ricordiamo bene . . . che il cibo che si butta via è come se venisse rubato alla mensa di chi è povero e ha fame".

Segnali di speranza su questi argomenti vengono dal constatare che sta aumentando il numero di alunni che frequentano la scuola di agraria e cresce l'occupazione in agricoltura. Tutti siamo chiamati a rendere grazie a Dio e ai fratelli per i doni che ogni giorno riceviamo dalla terra e dal lavoro dell'uomo, con fiducia anche per le prossime generazioni.

A cura di DPS

Il sig. Bruno Da Ros, ospite di "Casa Simonetti" dedica questa poesia, accompagnata con un disegno, a tutta la struttura:



*Io sono nato contadino
e cresciuto sulla terra.
Fra il lussureggiare della campagna
vedo la mia anima
sento il palpito di un cuore contadino.
Sale come brezza nel campo
una divina voce che mi inebria l'essere,
l'infinita dolcezza della mia solitudine,*

*la paura del vento e della grandine.
La mia goccia di sudore
dona l'aureo colore
alla spiga di grano per il mio pane.
Grazie o mio Signore
d'essere contadino.*

Bruno Da Ros

Nell'ambito delle serate "Vivere con stile" organizzate dalla "Piazza del Baratto" di Oderzo, si è tenuta Giovedì 30 Ottobre a Palazzo Moro una conferenza dal titolo "Il consumo del suolo in Veneto", tenuta da Don Albino Bizzotto. Don Albino nella sua relazione ha voluto mettere in evidenza come il Veneto, che è la prima regione italiana per numero di turisti, sia anche una delle prime nel consumo di suolo con cementificazioni, asfaltature e nuove costruzioni. Il Veneto che è stato da secoli legato alla terra, oggi sta perdendo la sua natura prevalentemente agricola, insediata dall'industrializzazione selvaggia e dalla "terziarizzazione".

C'è un dato che indica sopra ogni altro quanto la situazione sia preoccupante in termini di consumo del suolo: se prendiamo in considerazione l'impronta ecologica del Veneto (indicatore che misura la quantità di territorio "biologicamente attivo" di cui una popolazione necessita

per produrre in maniera sostenibile tutte le risorse che consuma e per assorbirne rifiuti ed emissioni inquinanti) scopriamo che è di 6,43 ettari pro capite contro una media nazionale di 4,2 ettari, mentre l'impronta ecologica ottimale del Veneto sarebbe solo di 1,62 ettari, quindi noi stiamo eccedendo alle biocapacità della nostra regione di ben 4,81 ettari!

Don Albino ha sottolineato che l'uomo ha perso i legami profondi che lo legavano alla terra, considerata come una madre fino a una generazione fa e oggi ridotta a pura merce di scambio con il solo obiettivo di fare soldi per poi consumarli in beni materiali sempre meno utili e sempre meno durevoli. Considerare la terra come una

merce ci trascina in una spirale perversa, che trasforma tutto in merce, anche gli stessi rapporti tra le persone. E' necessaria un'inversione di rotta perché il tempo che abbiamo a disposizione per cambiare si sta sempre più assottigliando: i cambiamenti climatici non sono uno spauracchio da agitare a ogni piè sospinto solo per terrorizzare la gente, ma una prospettiva concreta che può sconvolgere e cambiare completamente il futuro dei nostri figli.

Se amiamo veramente i nostri figli dobbiamo seriamente preoccuparci e fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per cambiare.

E qui Don Albino ha voluto sottolineare che ognuno di noi ha la possibilità di fare qualcosa basta crederci e volerlo, organizzandosi in comitati contro le grandi opere, contro la cementificazione selvaggia, contro lo sviluppo di nuove autostrade.

Consumo Suolo



Beato Paolo VI

tutto tra entusiasmo, rimpianto e qualche intemperanza.

Sembrava una fioritura di primavera promettente di frutti ma, ben presto, cominciarono i temporali con il fenomeno della contestazione.

Partita nel '68 dal maggio parigino investì tutta società e arrivò fino alle brigate rosse con l'intento di rovesciare l'autorità borghese e oppressiva. Furono anni di attentati e di morte.

La contestazione raggiunse pesantemente anche la Chiesa con forme di ribellione alle verità della fede e all'autorità e alle sue indicazioni. Questo atteggiamento trovò la sua prova più alta nelle consultazioni referendarie per il divorzio e l'aborto che segnarono la sconfitta delle indicazioni della Chiesa e il mutamento di mentalità dei nostri cristiani. Ci si chiede "l'Italia è ancora un paese cattolico?"

Paolo VI soffrì molto queste vicende e sentì il bisogno di proclamare nel 1967, presunto XIX centenario della morte degli apostoli Pietro e Paolo, l'anno della fede che si concluderà con la proclamazione delle verità di fede che sarà detta il Credo di Paolo VI.

Altro momento di tensione fu la questione dell'uso degli anticoncezionali che sfociò

nella presa di posizione contraria del Papa espressa con l'Enciclica *umanae Vitae*. Ciò attirò molte critiche al Papa e gli alienò la simpatia, anche se il Papa mostrava di comprendere le difficoltà degli sposi ed esortava la ricerca sull'argomento. Ma Paolo VI continuò ad essere il timoniere saggio e coraggioso che guidava la Chiesa in mezzo alla violenza delle tempeste benché accusato di essere incerto e insicuro.

Noi preti giovani ci sentimmo dentro queste vicende della Chiesa e della società,

che crearono anche tra noi vivaci contrapposizioni e infiniti dibattiti e discussioni. Fu l'epoca, infatti, della presenza di alcuni sacerdoti nel mondo del lavoro come operai nelle fabbriche che abbracciarono posizioni avanzate.

Paolo VI continuava la sua missione di grande evangelizzatore ponendosi le domande esistenziali dell'uomo del nostro tempo, interrogandosi lui per primo; uscirono da questa tormentata ricerca i grandi documenti che raggiunsero il loro

vertice nella lettera apostolica "Evangelii nuntiandi", che trattava dell'impegno dell'evangelizzazione nel mondo di oggi.

Continuò l'apertura della Chiesa verso il mondo con viaggi apostolici fino agli estremi confini come le Filippine. Favorì l'ecumenismo con gesti altamente simbolici come il baciare i piedi al Patriarca di Costantinopoli. Attento ai problemi del mondo, scrisse la grande Enciclica "Populorum progressio" sullo sviluppo dei popoli, ma fu contrario a ridurre l'evangelizzazione a promozione umana.

Sembrava un Papa tormentato dalle grandi questioni che doveva affrontare e oppresso dal peso delle sue responsabilità che scavavano il suo volto pensoso, eppure ci ha offerto un documento speciale sulla gioia, l'Enciclica "Gaudete in Domino". Non sempre compreso, spesso osteggiato, oggi la grandezza di questo Papa viene riscoperta forse soprattutto per la testimonianza del suo successore Papa Francesco che non cessa mai di ricordarlo con affetto e ammirazione e a ispirarsi a lui.

Assieme a Luciani è stato il Papa della nostra formazione spirituale e culturale, per questo ci ha fatto piacere la sua proclamazione a Beato. Con Luciani possiamo dire che questo Papa ci ha mostrato come si ama, si lavora e si soffre per la Chiesa.

don Piersante



Ho gioito il 19 ottobre per la Beatificazione di Papa Paolo VI.

Il Papa Paolo VI, Giovanni Battista Montini, è uno dei Papi della mia vita. E' stato eletto Papa il 21 giugno del 1963, era la festa del Sacro Cuore, e di San Luigi, festa particolarmente cara al Seminario Vescovile di Vittorio Veneto. Dopo la Messa noi seminaristi ci trovammo di corsa nell'aula magna davanti a un piccolo televisore. Dal Conclave uscì il nome di Montini, come preventivato dai pronostici, ma già il nome scelto di Paolo diceva qualcosa di nuovo e lanciava una visione missionaria e mondiale della Chiesa.

Alcuni giorni dopo fui consacrato Sacerdote e proprio il 30 giugno, giorno della mia prima Messa al paese, ebbe inizio il solenne Pontificato di Paolo VI.

Fu prima di tutto il Papa che condusse a termine il Concilio Ecumenico Vaticano II indetto dal suo predecessore, la storia gli dovrà rendere merito di questa gigantesca realizzazione.

Giovane sacerdote, preso dal clima fervoroso e ottimista del rinnovamento della Chiesa che il Concilio stava proponendo, ero affascinato dai discorsi del nuovo Papa.

Mi apparivano freschi e diretti nella sorprendente maestria di un'oggettivazione efficace.

Per volontà di Papa Luciani che mi aveva inviato a Roma a studiare, ebbi la gioia di assistere l'8 dicembre 1967 alla conclusione del Concilio in Piazza San Pietro.

Ricordo ancora di aver assistito all'entusiasmo di un Vescovo dopo la sontuosa e lunghissima cerimonia, che abbracciando un giovane seminarista diceva "Ora è tutto nuovo nella Chiesa". Cominciarono le riforme partendo dalla liturgia: uso dell'italiano, altare verso il popolo, canti nuovi, nelle parrocchie coinvolgimento maggiore dei laici con gli organismi di partecipazione, gruppi spontanei e il

Don Ezio Dal Piva

(Villa di Villa 22 aprile 1927 – Oderzo 7 novembre 2009)

Sembra ancora di vederlo passare di corsa dalla portineria o fare commissioni per Oderzo, con il basco calato in testa. A prendere i fiori per rendere adorna la sua chiesetta o per andare al bancomat e in edicola per qualche persona disabile. Non perdeva un attimo per rispondere ai mille impegni. Il suo ottimismo era contagioso e terapeutico al tempo stesso.

Una brutta domenica di novembre, cinque anni fa, non vedendolo uscire alla consueta ora dal piccolo appartamento, l'addetta di turno in portineria si è insospettita. La conferma del triste presentimento è arrivata pochi minuti dopo.

Per cinquantadue anni ha prestato in ospedale un prezioso servizio di vicinanza alle persone e di testimonianza, fatta di fede granitica e di disponibilità senza misura. Riposa nel cimitero di questa città, nella cappellina nuova ricavata accanto a quella dei confratelli, dove riposano anche don Eugenio Antoniazzi, che lo precedette nell'incarico svolto per quasi trent'anni, e mons. Giuseppe Chiavalon, esule istriano, che prestò assistenza religiosa ultimamente in Casa di Riposo.

(Nella foto: cerimonia in occasione del 50° di sacerdozio, accanto al portone della chiesa del paese natale, inaugurato per la ricorrenza)



IL DONO DELLA VISITA PASTORALE

La visita Pastorale da parte del nostro Vescovo Corrado Pizziolo è stata per le comunità un vero dono per i cristiani che al giorno d'oggi hanno bisogno più che mai di una presenza come di una certezza, di un messaggio positivo e incoraggiante. Il Vescovo Corrado all'apertura dell'anno pastorale, avvenuto mercoledì 17 settembre in Cattedrale a Vittorio Veneto, ha invitato gli operatori pastorali della diocesi a pregare e a riflettere insieme.

Pregare per invocare la grazia del Signore sul nuovo anno pastorale e a riflettere su alcune linee di guida

che il nostro Vescovo vuole offrire alle comunità perché siano il cuore della Chiesa.

La visita pastorale a Colfrancui è iniziata venerdì 3 ottobre: in mattinata e nel primo pomeriggio, visita agli ammalati e alle ore 17 S. Messa per la comunità in particolar modo per gli anziani. Il Vescovo Corrado nell'omelia ha spiegato le sofferenze di Giobbe, ricordando che da sempre esiste il dolore. La preghiera e il pensiero della vicinanza di Cristo sofferente è con noi più di quello che noi possiamo immaginare. La fede è un affidarsi perché la Speranza promessa non è solo una parola, ma fa parte della Verità tutta intera di Cristo. Abbandonarsi è la cura migliore per l'anima e la preghiera, è quel filo invisibile che unisce Cristo a Maria sua Madre a noi suoi figli.

Sabato 4 ottobre: incontro con i ragazzi del catechismo delle elementari e medie.

Tante le domande, soprattutto da parte dei più piccoli che con grande sorpresa sono venuti a conoscenza che le loro catechiste fanno opera di volontariato senza essere pagate, solo per il bene della loro crescita cristiana. Base di tutta la vita.

Il Vescovo poi ha incontrato nel salone parrocchiale gli animatori e i genitori.

Incontro ben preparato, con domande riguardanti come vivere la fede cristiana e trasmetterla.

Il Vescovo ha sottolineato che la fede deve essere vissuta in modo attraente; infatti se molti partecipano alle iniziative del Patronato è perché tutto si svolge in modo allettante. Domenica 5 ottobre alle ore 11,15 S. Messa per la comunità: chiesa gremita e il Vescovo Corrado ha celebrato con gioia e solennità, in un clima festoso.

La comunità ringrazia Il Vescovo Corrado di questa opportunità di avvicinamento ai fedeli.

Questo periodo è stato vissuto come un dono di Grazia.

Un'esperienza positiva di condivisione, sentendoci innestati in Cristo che è la Vite.

Valentina Martin



Visita del Vescovo in Casa Simonetti

In occasione dell'inizio del nuovo anno pastorale, il nostro Vescovo mons. Corrado Pizziolo, nell'effettuare la visita all'Unità pastorale opitergina non si è limitato ai tradizionali incontri con i gruppi e le associazioni parrocchiali, ma ha voluto conoscere più da vicino le varie realtà del territorio, soffermandosi in particolare sul mondo delle persone anziane. Con questo spirito, venerdì 10 ottobre u. s.

abbiamo avuto l'onore di ricevere la sua visita, che è culminata in una grande celebrazione Eucaristica nel salone principale e ha richiamato un folto gruppo di Familiari, Amici, Volontari e Personale.

Al termine della funzione religiosa uno degli Ospiti ha letto un breve messaggio di riconoscenza indirizzato al prelado; quest'ultimo, dopo aver ringraziato per il gentile pensiero, ha voluto salutare personalmente moltissimi tra gli Ospiti e i loro Familiari convenuti, dedicando a ciascuno una breve riflessione. Desideriamo infine esprimere la nostra gratitudine a tutti coloro che hanno voluto condividere con noi questo momento di gioia.



100 ANNI ZANUSSO ANNA



La Sig. ra Zanusso Anna Fregonese festeggia i suoi 100 anni. Ha ricevuto gli auguri da parte del Sindaco e di tutti i membri del Consiglio Comunale durante una festa, in onore dei "centenari" opitergini, tenutasi in Municipio il giorno 21 settembre u.s. alla presenza dei familiari.

Auguri anche da parte di tutta la comunità parrocchiale.

I "RAGAZZI DEL '44"

I settantenni opitergini hanno avuto una brillante idea: ritrovarsi per festeggiare il loro anniversario, hanno voluto donare al patronato e alla città un liquidambar (albero dalle foglie rosse). L'albero, messo a dimora alla presenza di Mons. Dammato, "crescerà, resterà per abbellire il parco del patronato anche nei prossimi anni, sarà come perpetuare nel tempo il nostro nome ed il nostro ricordo" - dice Graziella Camilotto, portavoce dei settantenni - . Un esempio e un invito per altri gruppi "regalare alla città un albero, sarà un gesto concreto di amore. . .". Un augurio e un grazie ai festeggiati da parte della comunità parrocchiale.



Classe 1974

Domenica 27 luglio i giovani di Rustignè classe 1974 si sono ritrovati con le rispettive famiglie e la loro maestra elementare, per festeggiare i loro primi quarant'anni. Giornata festosa ed indimenticabile.

Auguri vivissimi di ogni bene a tutti.



VITA DA... ADULTI DI AC!

Lunedì 27 ottobre alle 20:30 in Patronato è iniziato il percorso annuale del gruppo adulti di Azione Cattolica. Il tema di quest'anno si rifa al Vangelo di Marco (Mc 6, 45-52) e segue il testo "Vita d'Autore", proposto dall'Azione Cattolica nazionale per il percorso di formazione dedicato agli Adulti. Altri riferimenti saranno l'enciclica Evangelii Gaudium e la lettera pastorale, anche inserita nel contesto della Visita Pastorale del Vescovo alla nostra comunità.

Il percorso si svilupperà anche in base ai desideri dei partecipanti e a temi di stretta attualità per dare un contesto "vivo" alla Parola del Vangelo.

L'idea di fondo del gruppo adulti è infatti quella di crescere nella fede nel rapporto con gli altri, attraverso il dialogo di tutti, con molta semplicità ed esempi pratici di vita quotidiana: lavoro, figli, società...

La catechesi per adulti è una delle priorità emerse anche nel corso degli incontri che il Vescovo ha tenuto all'interno della Visita Pastorale: attraverso la catechesi per adulti si arriva al cuore delle famiglie e ai giovani. Per esercitarsi al servizio degli altri anche quest'anno gli adulti di AC aderiscono al progetto della Caritas Diocesana "5 pani 2 pesci", raccogliendo generi alimentari durante la Santa messa del sabato alle 19 e le celebrazioni della domenica mattina. Gli alimenti raccolti vengono consegnati poi alla opera San Vincenzo che li distribuisce.

Il percorso del gruppo si concluderà anche quest'anno con la tradizionale pedalata di giugno, che gli adulti organizzano ormai da 4 anni in collaborazione con gli altri settori di Azione Cattolica della parrocchia.

Il gruppo adulti si ritrova il lunedì sera in Patronato ogni 2 settimane. Il prossimo incontro sarà lunedì 12 novembre alle ore 20:30.

Invitiamo tutti gli interessati.



"CASTAGNATA AL PATRONATO"

Metti un sabato di sole, giochi, canti, bambini, ragazzi, genitori e...castagne.

Questa è stata la Castagnata organizzata sabato 25 ottobre dal direttivo del Patronato e dai gruppi A.C.R. e Scout con la collaborazione della scuola dell'infanzia "Carmen Frova" e nido integrato "Onda blu".

Un bellissimo pomeriggio, complice un sole splendente, passato in allegria: giovani, bambini, adulti ed anziani, tutti insieme per condividere momenti di spensieratezza.

Un grazie a tutta l'organizzazione che ha offerto castagne, thè e vin brulé e ai genitori e maestre della scuola dell'infanzia e nido che hanno organizzato e animato bellissimi giochi per i bambini.

I piccoli, dopo averci allietato con una conzoncina preparata con le loro maestre, hanno passato due ore divertendosi tra percorsi, canestri, calcio e tiro alla fune, coinvolgendo anche i genitori, educatrici e suore!

Che gioia vedere bambini correre felici e spensierati e adulti rilassati per un piacevole pomeriggio passato in compagnia, assieme a tante famiglie della nostra parrocchia.



Giovanissimi della forania...

INCONTRIAMOCI!

"INCONTRIAMOCI" è la proposta che la Pastorale Giovanile, Forania opitergina e Diocesi di Vittorio Veneto rivolgono insieme ai ragazzi dai 14 ai 17 anni della nostra forania. La prima edizione si è tenuta a Lutrano nel novembre 2012 ed è stata organizzata dall'Azione Cattolica Giovani della forania con l'obiettivo di riunire i giovani delle diverse realtà associative e parrocchiali all'inizio dell'anno di attività. I nostri ragazzi hanno infatti voglia e bisogno di incontrarsi, condividere esperienze e percorsi, partecipare alla S. Messa e sperimentare un momento di divertimento "differente". E questo desiderio si è visto nella risposta alla proposta: nel 2012 hanno partecipato ad INCONTRIAMOCI oltre 150 giovani, educatori e sacerdoti.

Quest'anno INCONTRIAMOCI viene riproposto in occasione della Visita Pastorale del nostro Vescovo, sabato 15 novembre presso l'oratorio di Piavon, dalle 16 alle 22.30 (la S. Messa alle ore 19 sarà presieduta dal Vescovo). In linea con il titolo della Visita Pastorale, il Tema della festa-incontro è la GIOIA: la felicità vera che solo una vita vissuta nel Signore può donare, anche ad un ragazzo e alla sua frenetica quotidianità. Per dirla in termini "social"... #EGIOIASIA!

Aiutati dalla presenza di alcuni giovani testimoni, esempio della Gioia che le scelte fatte nel Signore possono regalare, i ragazzi saranno accompagnati alla scoperta di come quell'Amico speciale sia presente a scuola, nello sport, nel divertimento e nelle difficoltà. Gesù, paziente, attende solo di "fare quattro chiacchiere", sostenendo il cammino di ciascuno lunga la strada da Lui progettata per la nostra gioia.

Invitiamo educatori, giovani e sacerdoti della nostra forania a farsi portatori di questo invito per coinvolgere tutti i giovanissimi che volessero vivere un vero momento di GIOIA!



"CITTADINI EUROPEI IN ERBA AL BRANDOLINI"

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo hanno indetto la seconda edizione del concorso "Primavera dell'Europa", rivolto a tutte le scuole primarie e alle scuole secondarie di I grado d'Italia con lo scopo di stimolare il coinvolgimento degli allievi in un processo creativo di interpretazione, rielaborazione e riflessione. Il concorso doveva esprimere concetti fondamentali della convivenza civile a livello nazionale e comunitario nonché sul rapporto genitori-figli soprattutto in relazione alla comunità scolastica.

La classe 5^a sez. A, anno scolastico 2013/2014, della Scuola Primaria Paritaria Brandolini Rota di Oderzo con l'insegnante prevalente Gaudenzi Claudia ha partecipato al concorso nazionale sul tema proposto:

"L'Unione Europea risolverà la crisi economica? I cittadini sono più consapevoli dell'esistenza del grande Paese Europa? Sei d'accordo?"

Discuti con la tua famiglia e scrivi il tuo pensiero e quello di mamma e di papà."

La Scuola Primaria Brandolini Rota è risultata una delle scuole vincitrici del concorso a livello Nazionale e gli elaborati premiati sono degli allievi (ora in classe prima alle medie del Brandolini) MULAS STEFANIA di Gorgo al Monticano, DI CARPEGNA MARIA CHIARA di Motta di Livenza, PEDRAZZOLI GABRIELE JUNIOR di San Polo di Piave, FRAU FRANCESCA di San Donà di Piave.

Il riconoscimento ricevuto dal Ministero dell'Istruzione e dall'ULNA consolida l'impegno costante che l'Istituto Brandolini, a tutti i livelli scolastici, dedica all'approfondimento delle tematiche relative alla convivenza civile nazionale e comunitaria, nonché lo stile educativo che promuove il coinvolgimento continuo della famiglia nel processo di apprendimento.

Un grazie particolare agli allievi che hanno raggiunto questo eccellente risultato!



A tu per tu col vescovo

Docenti e studenti del “Sansovino” e dell’ “Obici” incontrano monsignor Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto

In visita pastorale ad Oderzo, Sua Eccellenza Monsignor Corrado Pizziolo ha incontrato venerdì 17 ottobre 2014 una rappresentanza di insegnanti e studenti dell’istituto tecnico “J. Sansovino” e dell’istituto “Obici” al cinema parrocchiale “Turroni”.

E’ stato un momento molto intenso per i ragazzi, rimasti colpiti dalla cordialità e disponibilità di Monsignor Pizziolo.

“Il vescovo ha esordito raccontandoci la storia della nostra diocesi - riferisce Giovanni Savian, allievo del “Sansovino” - ed ha

proseguito sottolineando l’importanza del lavoro, che per noi ragazzi è lo studio. Ci ha esortato a studiare anche le materie che non ci piacciono e che possono sembrare inutili, perché sviluppano in noi un’elasticità mentale”.

“Nel suo discorso agli studenti- aggiungono Chiara Buosi, Giulia Lunardelli, Jessica Masut e Morena Scotton del “Sansovino” - il vescovo ha dimostrato interesse per la nostra vita scolastica, tanto che ci ha dato sostegno e motivazione ad impegnarci nello studio, anche grazie ai suoi

consigli, basati sulla sua esperienza di vita da studente”.

Alla fine dell’incontro, Monsignor Pizziolo ha risposto alle numerose domande degli allievi e non si è sottratto dall’affrontare tematiche di scottante attualità. “Penso che questo incontro- sottolinea Giovanni Savian -sia stato utile per un confronto con un altro tipo di autorità che, dopo aver studiato, ha scelto una vita spirituale rispetto ad una professionale e che ha avuto tanti contatti con persone di ogni genere”.

Intervista al nuovo preside dell’istituto tecnico “Sansovino”

Da settembre c’è un nuovo dirigente scolastico all’istituto tecnico “Sansovino”. E’ Francesco Ardit, veneziano d’origine, già preside degli istituti unificati “Scarpa” (geometri di San Donà di Piave) e “Mattei” (professionale di San Stino di Livenza e Fossalza di Piave), che a quegli incarichi dirigenziali ha aggiunto ora anche il “Sansovino” di Oderzo.

Come mai ha assunto la direzione anche di un istituto al di fuori della provincia dove ha lavorato finora?

Avevo dato la mia disponibilità a dirigere un’altra scuola. Non si sa mai dove si viene mandati. Quando mi è stato proposto il Sansovino di Oderzo ho accettato. Avevo già esperienza della direzione di un istituto per geometri qual è lo Scarpa di San Donà e quindi conoscevo le problematiche di questo tipo di scuola. E per me, veneziano, andare a San Donà o venire a Oderzo, la distanza da percorrere è la stessa.

Che impressione ha avuto dell’istituto “Sansovino” di Oderzo?

L’ho trovata una scuola magnifica, ben organizzata, con insegnanti e personale amministrativo disponibili. Sono stati positivi anche i rapporti che ho avuto finora con gli allievi. Non avevo mai visitato Oderzo, dove ero passato qualche volta, solo di sfuggita, e devo dire che ne sono rimasto colpito. Ho scoperto una città molto bella. Ho avuto anche modo di conoscere il sindaco, avv. Piero Dalla Libera, una persona gentile e cordiale; prossimamente avrò un incontro con la Provincia di Treviso: ritengo sia educato ed elegante presentarsi alle autorità quando si assume un incarico come il mio.

Come pensa di conciliare la direzione di due istituti, uno nel Venezia e uno nel Trevigiano, con quattro scuole?

Ho degli ottimi collaboratori. Qui all’istituto Sansovino le docenti Carla Damo e Francesca Spilimbergo mi sostituiscono egregiamente in tutta la parte organizzativa e didattica. In questa scuola non ci sarebbe bisogno di un dirigente, viste le capacità della vicepresidenza. Così, delego l’organizzazio-

ne didattica e mi occupo dei problemi istituzionali. Lo stesso modello che ho adottato a San Donà e a San Stino l’ho applicato anche a Oderzo, e credo che funzioni bene.

E se i genitori o gli studenti volessero parlare con lei, come possono fare?

Quando sono al Sansovino, la mia porta è sempre aperta, perché ritengo importante dialogare con tutti. In ogni caso, suggerisco ai genitori di prendere un appuntamento telefonico in segreteria, se vogliono parlare direttamente con me. In alternativa, soprattutto per questioni didattiche o organizzative, possono rivolgersi alla vicepreside, prof.ssa Carla Damo, che segue proprio questi ambiti.

Continuerà anche il prossimo anno scolastico ad essere dirigente del Sansovino?

Non posso ancora saperlo. E’ una decisione che spetta al Provveditore. Il mio è un incarico fiduciario, su disponibilità dell’ufficio scolastico territoriale di Treviso e regionale.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

“Signora, si accomodi”

Comunicare le merci

L’idea di commercio è naturalmente ancora legata al negozio fisico. Pensiamo al tradizionale edificio, dove si vendono scarpe oppure ai magazzini di abbigliamento.

L’accoglienza è affidata alla commessa, che aiuta il cliente nella scelta della taglia e propone le diverse tipologie di prodotti.

Il possibile successo, in termini di vendite, dipende dalla convenienza dei prezzi praticati, ma anche dalla capacità di interpretare e “cavalcare” i gusti e le mode del momento.

Vendere in modo tradizionale significa, nella maggior parte dei casi, fare un ricorso minimo alla pubblicità sui giornali o alle affissioni di manifesti. Più che altro, il negoziante affida la propria reputazione commerciale ai prodotti di qualità, al miglior prezzo e si affida al passaparola dei clienti. Qualche volta sostiene iniziative sportive o culturali per farsi conoscere e aumentare il giro d’affari.

Capita a Oderzo di incontrare venditori di abbigliamento ed essi ci dicono che trattare prodotti sicuri, in modo serio, è fondamentale e che la correttezza con i clienti paga.

Il mondo degli affari però si muove a forte velocità e la nascita di negozi su Internet rivoluziona ormai il panorama del commercio.

Con una dimestichezza informatica basilare è possibile rifornirsi oggi in rete e trovare qualsiasi merce a prezzi molto convenienti e riceverla entro pochi giorni, direttamente a casa.

Forse fino a qualche anno fa i detrattori potevano liquidare il trading *on-line* come affare soltanto per appassionati di tecnologia. Adesso la questione si fa complessa e inizia a insidiare con decisione il *business* dei negozi cui siamo abituati. Dopo i siti di distribuzione musicale, che hanno sostituito i dischi e le macchine digitali che hanno mandato in pensione fotografi e rullini, le tecnologie mettono in crisi modelli consolidati e obbligano a fare i conti con una riduzione dei posti di lavoro. Forse serve a poco contrapporre i due modelli di commercio, ma è un esercizio indispensabile per chiarire dove stiamo andando.

Di sicuro il negozio tradizionale, se vuole continuare ad esistere, deve puntare sulla qualità e garantire alcuni servizi in più.

Impossibile che il sito mi fornisca la sarta per accorciare i pantaloni che ho comprato. Per il negozio tradizionale, invece, è la regola.

Difficile comunque però, per i piccoli esercizi, eguagliare la capacità attrattiva delle grandi firme.

Esse sono infatti capaci di creare spazi meravigliosi, illuminati, adatti a mettere in scena “lo spettacolo della merce”. Lo sbarco in centro a Treviso di una catena svedese che propone abbigliamento a prezzi competitivi, conferma che la guerra sui prezzi esiste ed è destinata pure a farsi più dura.

Non volendo ammettere il declino dei piccoli negozi, che si accompagna a spazi vuoti e serrande abbassate, suggeriamo una strategia di sopravvivenza basata sull’occhio attento ai gusti del cliente, l’adattamento del prodotto alle esigenze di chi compra. I venditori di automobili lo hanno capito e fanno della macchina quasi un oggetto “su misura”, personalizzabile nei dettagli, dai colori fino agli accessori e agli allestimenti. E forse proprio l’attenzione e la vicinanza al cliente sono le strade che possono consentire la sopravvivenza dei piccoli negozi “di vicinato”.

Siamo consapevoli che questa ricetta è fin troppo semplice e forse non basta, ma è comunque un piccolo aiuto che serve a incoraggiare e spronare chi ogni giorno si dedica a questo mestiere, mettendoci passione, competenza e un sorriso.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

ORIZZONTE MISSIONARIO



AFRICA/NIGERIA - Nuovo bilancio delle violenze di Boko Haram: 185 chiese distrutte e 190.000 civili in fuga

Jos- Sono 185 le chiese incendiate, oltre 190.000 le persone costrette alla fuga. È il bilancio delle violenze perpetrate da Boko Haram negli ultimi due mesi nella diocesi di Maiduguri. Negli ultimi due mesi 11 città comprese nel territorio della diocesi sono cadute nelle mani di Boko Haram (secondo il Vescovo del luogo, Mons. Oliver Dashe Doeme, la setta islamista controlla in tutto 25 città nel nord della Nigeria). Le donne sono vittime di violenze sessuali mentre si diffondono le pratiche di decapitare gli ostaggi dei terroristi, come è successo ad un pilota militare che è stato catturato dopo essersi lanciato dal suo aereo abbattuto da Boko Haram l'11 settembre.

ASIA/INDONESIA - Monumento a San Francesco Saverio nelle Molucche, simbolo di pace e unità

Ambon- La diocesi di Amboina, nelle isole indonesiane Molucche, ha inaugurato un monumento a San Francesco Saverio per celebrare l'arrivo del Santo ad Ambon, 469 anni fa. Come appreso da Fides, la statua, alta sei metri, è stata benedetta dal Nunzio apostolico.

AFRICA - Lanciata

la campagna "vogliamo pagina, per l'alternanza democratica in Africa"

Roma - "Vogliamo pagina, per l'alternanza democratica in Africa" è il titolo della campagna promossa da associazioni africane ed europee della società civile perché nell'Africa subsahariana sia rispettata la regola democratica dell'alternanza al potere. Nel manifesto si ricordano le numerose violazioni della costituzione, in diversi Paesi africani, al fine di permettere la presidenza a vita, il passaggio del potere presidenziale di padre in figlio oppure il conferimento di un terzo mandato, modificando la norma costituzionale che prevede solo due mandati consecutivi.

AFRICA/CONGO RD - Il Parlamento europeo premia il medico che assiste le vittime degli stupri di guerra congolese

Kinshasa - È stato assegnato il Premio Sakharov 2014 al dottor Denis Mukwege, il medico congolese che cura le vittime degli stupri di guerra nel Sud Kivu (est della Repubblica Democratica del Congo). Gli stupri - spiega il medico all'Agenzia Fides nel giugno scorso - nascono dalla volontà di distruggere la donna come portatrice di vita. In questo senso sono armi di distruzione di massa. La donna è considerata in primo luogo come madre, ricorda il documento. Essa dona la vita. È tutto quello che c'è di sa-

cro nella tradizione africana. In un contesto simile, le violenze contro le donne sono considerate come un modo d'infliggere la morte a un'intera comunità. È un modo di colpire al cuore stesso della comunità.

ASIA/PAKISTAN - Il Nobel per la Pace a Malala "richiama i diritti delle donne e il diritto all'istruzione"



Lahore - Il Nobel per la Pace 2014 assegnato a Malala Yousafzai, la ragazzina pakistana vittima di un attentato talebano quando aveva solo 12 anni, "è una buona notizia per tutto il Pakistan e rimette al centro del dibattito pubblico la questione dei diritti delle donne e del diritto all'istruzione". Lo dice a Fides Ataurehman Saman, ricercatore cattolico e Direttore delle pubblicazioni nella Commissione Nazionale "Giustizia e Pace" (NCJP), in seno alla Conferenza

episcopale del Pakistan. Malala fu colpita perché difendeva il diritto allo studio per le bambine nella valle dello Swat. Il Nobel per la pace è stato assegnato anche all'indiano, Kailash Satyarthi, 60 anni, attivista dei diritti dei bambini.

ASIA/PAKISTAN - Troppi interessi dietro al caso di Asia Bibi: coperta la verità dei fatti

Lahore - Ci sono troppi interessi in gioco dietro al caso di Asia Bibi. Troppi poteri forti e troppe pressioni che, alla fine, coprono e finiscono per calpestare la verità

il miglioramento della vita dei cristiani e anche nella difesa di cristiani ingiustamente accusati di blasfemia. All'indomani della sentenza di appello che ha confermato il verdetto di morte per la donna cristiana accusata di blasfemia, il Direttore nota a Fides: "Continuiamo a sperare perché, da cristiani, la nostra fede alimenta la speranza. Continuiamo a pregare per Asia Bibi e per il suo rilascio, perché il Signore la protegga e la consoli", dice Masih. "Ma ci sono molti elementi che non inducono all'ottimismo. Basti ricordare che sulla testa di Asia pende ancora una taglia, promessa da un imam, che premia chi la ucciderà".

Gruppo Missionario Parrocchiale

Le notizie sono state riprese da Agenzia Fides.

Il prossimo MERCATINO MISSIONARIO si terrà il 21 dicembre 2014

Progetto: MATER (Benin) A favore di Padre Gildas per la realizzazione di una Casa di Accoglienza per dare la possibilità di frequentare la scuola a ragazzi che vivono in sperduti villaggi senza acqua e senza luce. Centro che darà ospitalità anche a giovani europei che in futuro vi si recheranno per esperienze di lavoro e di volontariato.



CATECHESI DEGLI ADULTI



Appartenenza al popolo di Dio Catechesi sulla Chiesa di Papa Francesco

Noi siamo cristiani perché abbiamo incontrato la Chiesa. Lo dice anche il rito del battesimo. Alle porte della Chiesa siamo stati accolti, per entrarvi e così poter incontrare Gesù.

Il tema della 2ª catechesi del Papa sulla Chiesa può essere intitolato: “Siamo cristiani perché apparteniamo alla Chiesa”.

1 Il Papa per spiegare questo concetto si richiama all'episodio del “rovetto ardente” quando Dio si presenta a Mosè come il Dio dei padri: “Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. . .”

La relazione di Dio con noi ci precede attraverso la relazione che ha avuto con i nostri padri con i quali ha stretto una alleanza.

Il Papa perciò tira le conseguenze: “... non siamo cristiani a titolo individuale, ognuno per conto suo, no, la nostra identità cristiana è appartenenza. Siamo cristiani perché apparteniamo alla Chiesa. E' come un cognome: se il nome è «sono cristiano», il cognome è « appartengo alla Chiesa»”.

2 Il Papa passa a tirare delle conseguenze molto pratiche da questo principio: “Nessuno diventa cristiano da sé! . . . Il cristiano è parte di un popolo che viene da lontano. Il cristiano appartiene a un popolo che si chiama Chiesa e questa Chiesa lo fa cristiano, nel giorno del Battesimo, e poi nel percorso della catechesi e così via. . .”

Se noi crediamo, se sappiamo pregare, se conosciamo il Signore, se possiamo ascoltare la sua Parola, se lo sentiamo vicino e lo riconosciamo nei fratelli, è perché altri, prima di noi, hanno vissuto la fede e poi ce l'hanno trasmessa.

Il Papa ricorda persone che lo hanno aiutato in questo cammino, ma tutti noi possiamo ricordare le persone care che ci hanno guidato nel cammino cristiano e qualche figura magari in particolare. Come dovremmo essere riconoscenti a queste persone, alla loro testimonianza, agli insegnamenti e agli esempi che ci hanno dato.

3 “Questo cammino lo possiamo vivere non soltanto grazie ad altre persone ma insieme ad altre persone. Nella Chiesa non esiste il “fai da te”; non esistono “battitori liberi”.

Talvolta capita di sentire qualcuno dire: “Io credo in Dio, credo in Gesù, ma la Chiesa non mi interessa . . .”

“E' vero che camminare insieme è

impegnativo, e a volte può risultare faticoso, però può succedere che qualche fratello e qualche sorella ci faccia problemi, o ci dia scandalo. . .

Ma il Signore ha affidato il suo messaggio di salvezza a delle persone umane, a tutti noi, a testimoni; ed è nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle, con i loro doni e con i loro limiti, che ci viene incontro e si fa riconoscere”.

Quante volte si sentono critiche alla Chiesa, spesso anche presuntuose e piene di superbia, per giustificare se stessi e per trarre motivo di allontanarsi da essa magari dicendo: Cristo sì, Chiesa no.

E' invece bello pensare che il Signore non ha avuto paura di venirci incontro attraverso uomini fragili e peccatori. Gesù continua a parlarci attraverso non persone perfette ma attraverso persone con tanti difetti e limiti.

Questa è la Chiesa, un popolo santo, fatto di santi che hanno testimoniato Gesù, ma anche un popolo di peccatori che hanno bisogno continuamente di essere convertiti e salvati.

E' una tentazione pensare di non aver bisogno degli altri, di volere una chiesa di perfetti, di “cristiani di laboratorio” dice il papa.

Non si può amare Dio, senza amare i fratelli, non possiamo essere buoni cristiani se non insieme a coloro che cercano di seguire Gesù.

Un esempio
raccomandabile

Vangelo in condominio

Tutto è cominciato così, per caso, lo scorso anno.

Siamo in sei dolci signore, ci incontriamo per le scale del condominio, nel cortile, lungo la strada, in Chiesa, solo saluti e qualche chiacchiera. Pian piano abbiamo scoperto che abbiamo le stesse idee, la stessa passione, il dono della fede e di essere innamorate di Gesù.

Così la curiosità e la voglia di stare insieme ci ha riunito un venerdì sera per parlare del Vangelo della Domenica e cercare di leggerlo insieme per approfondire. Nessuna di noi credeva che incontrandoci così per parlare del Vangelo di Gesù, con l'andar del tempo, di-

ventasse quasi una necessità.

Ogni incontro è stato ed è un arricchimento interiore, per noi stesse, ma soprattutto per gli altri, tanto che nella settimana che seguiva gli incontri, una porta si apriva sul mondo dove noi andavamo cercando in tutti i modi di mettere in pratica ciò che avevamo imparato, non senza difficoltà.

Quando c'è la Messa, ascoltiamo la parola di Dio con più attenzione, con fierezza. C'è un desiderio di comprendere ancora di più cosa vuol dirci Gesù perché ci sentiamo più tranquille confidando che, insieme, poi possiamo condividere e comprendere con più facilità le Letture più complesse.

Non avevamo alcun programma, le nostre “lezioni” nascevano leggendo il brano del Vangelo e da là tutto il resto arrivava spontaneamente con la partecipazione di tutte. Ne è nata, alla fine, un'alchimia. Gesù ci ha volute insieme ed è bello pregare e pensare anche alle persone che in quel momento hanno più bisogno.

Io credo che tutti potrebbero seguire il nostro esempio, tutte le cose che si creano nel nome di Dio sono le più belle e danno più di quel che si crede, per se e per gli altri.

A volte parliamo anche delle nostre esperienze di vita. E' giusto condividere le gioie e le sofferenze, un po' di umiltà nell'ammettere

qualche nostra mancanza ci dà la possibilità di vedere che le persone che ci stanno accanto ci possono confortare, da tutti si può imparare qualcosa, anche da quelle che non ti aspetti.

La speranza è di andare avanti così, con la spontaneità e la curiosità di un Bambino. Gesù ci ha insegnato che anche il più piccolo seme se cade in un terreno fertile poi darà sicuramente il frutto. Tutti i credenti possono e devono essere roccia e chiave, roccia che dà appoggio, chiave che apre le porte della vita intensa e generosa.

Isabella



caritas parrocchiale



ASSOCIAZIONE "SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI
CONSIGLIO CENTRALE DI VITTORIO VENETO"

ONLUS

CONFERENZA SAN TIZIANO - PARROCCHIA SAN G. BATTISTA
ODERZO

*Il gusto fragrante
del ...*

"tutto esaurito"

Proprio così, domenica 28 settembre, alle ore 12,00, abbiamo dovuto dichiarare – con grande rammarico – il tutto esaurito. Le torte che ogni anno abbiamo offerto per un piccolo contributo ai cittadini di Oderzo, sono andate a ruba.

La bontà dei nostri – vostri – dolci è ormai riconosciuta e, in questo appuntamento annuale, pare quasi che ci sia una corsa ad accaparrarsi il dolce preferito. E mai come in questa occasione si mettono insieme, in un solo colpo, produttore e consumatore, anzi, scusate, produttrici e consumatrici. Ci rifaremo l'anno prossimo.

E' con piacere che vi informiamo che nel mese di novembre p.v., inizierà un corso di cucito, destinato a n. 8 donne individuate in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune di Oderzo e finanziato dal Centro Servizi Volontariato di Treviso. Le signore frequenteranno il corso presso il Centro Culturale "Opitergium Cuce e Crea" di Oderzo e si eserciteranno in una sala del Turrone, messa a disposizione dalla Parrocchia di Oderzo, dove Mons. Dametto, ancora una volta, ha voluto esserci con la sua generosità.

Per il sostentamento della Associazione saranno messe in campo altre cose e siamo certi che riusciremo a coinvolgervi come sempre.

Aspettateci anche con i molto "temuti" biglietti della lotteria. Vi preghiamo, vivamente, di non fuggire alla nostra vista!! Scherzi a parte, ci rendiamo conto di essere tutti in salita, ma se pensate che un solo Euro (questo è il costo del biglietto) può farvi sentire al posto giusto, nel momento giusto, allora veniteci incontro con un sorriso.

per l'Associazione San Vincenzo De Paoli
Elvira Bova

Stop alle parole che possono uccidere

Realizzata da Famiglia Cristiana assieme ad Avvenire e da altre agenzie di stampa è stata presentata a Roma, giovedì 23 ottobre, alla Camera dei deputati una campagna di sensibilizzazione sul tema della lotta alla discriminazione.

I manifesti predisposti fanno vedere alcuni volti "trafitti" da parole denigratorie, frutto di pregiudizi per dire che le parole sono come proiettili.

Quattro sono state le parole scelte: negro, terrorista, ladra e ciccione.

Quattro insulti che colpiscono come proiettili in testa chi li riceve.

La prima immagine rappresenta un uomo di colore, la seconda un uomo di etnia araba, il terzo di una donna Rom e la quarta un giovane in sovrappeso. Il loro cranio è perforato da quello che può sembrare un proiettile, ma in realtà è una parola che entra da sinistra e fuoriesce a destra causando una frammentazione.

L'insulto ha un potere distruttivo della persona. Ha affermato il direttore di Famiglia Cristiana: "E' molto comune essere oggi nel nostro paese oggetto di discriminazione. Basta essere immigrati, o anziani, o donne. Se poi si è di religione musulmana, oppure obesi o di etnia Rom, ancor di più. La cronaca è purtroppo piena di episodi che sembravano scherzi ma sono tragedie ..." Marco Tarquinio, direttore di Avvenire ha detto: "Usia-



mo le parole come armi, e questo vien detto con esplosiva efficacia attraverso le immagini" e ha aggiunto che bisogna "stare dalla parte delle vittime, degli sconfitti, degli emarginati, degli imperfetti, di quelli dei quali «si dice male»"

In un articolo di Famiglia Cristiana leggiamo «Un poeta pessimista scrive: "Una parola può dire nulla e allo stesso tempo può nascondere tutto, come il vento nasconde la tempesta in arrivo e il fango seppellisce il fiore che sta nascendo".

Un poeta ottimista, invece: "Una parola dolce spezza le catene, abbatte le mura. Una parola dolce è un albero di vita, è una tavola imbandita". Spero tanto nel secondo poeta. Quando Dio ci ha regalato la parola, avrà mai pensato che i bianchi avrebbero ingiuriato i neri, che i ricchi avrebbero deriso

i poveri, che i cattolici si sarebbero dimenticati di essere tutti figli dello stesso Padre? Penso di sì, perché nel Vangelo ci ha invitati a dire: Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no, il di più viene dal maligno».

Questa campagna certamente deve far riflettere ogni uomo invitandolo a far un esame di coscienza non solo sulle parole ma anche gli atteggiamenti con cui si guarda e ci si accosta alle persone più problematiche.

Questo è un impegno speciale di un cristiano che non può accostarsi al fratello con disprezzo, con ironia, con un senso di fastidio.

La parola di Gesù: «Qualunque cosa avete fatto a uno di questi piccoli, l'avete fatta a me». costituisce la materia del giudizio di Dio, ma anche qui in terra dà la cifra delle nostre qualità di persona.

NONNI E ANZIANI RISORSA E PREOCCUPAZIONE

Ne "Il Dialogo" di Ottobre, Giuseppe Migotto, con il suo brillante corsivo, nell'informare l'opinione pubblica della nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione della Residenza per Anziani di Oderzo, si diletta a ripercorrere la storia, pensate risalente ancora al lontano 1884, di questa nostra gloriosa istituzione.

Riflettete su cosa recita l'atto fondativo riportato da Migotto: "Si aiutavano i poveri e gli ammalati; si accoglievano i miserabili malati, vecchi e giovani a spese dei Comuni stessi".

Mi ritornano alla mente i motivi per i quali il Comune e la Casa di Riposo, all'unanimità, rifiutarono la donazione "Simonetti" ora Opera Pia Immacolata Concezione.

Doveva essere una residenza per pensionati ed anziani autosufficienti. Poi i tempi sono cambiati e la Simonetti accoglie anche i non autosufficienti ed adempie ad una importante funzione sociale. Già allora la Casa di Riposo di Oderzo aveva una vocazione comprensoriale e soddisfaceva le richieste dei Comuni vicini.

Oggi è un'istituzione di pubblica assistenza, soggetta alle leggi e normative dettate dallo Stato e dalla Regione. Il Sindaco di Oderzo con proprio decreto, nomina il Consiglio di Amministrazione.

Fatta questa premessa desidero però approfondire l'aspetto sociale delle persone anziane. Esse hanno una duplice funzione. Se da un lato rappresentano una risorsa per le famiglie e la società, dall'altra, quando l'età avanza o la malattia li rende inabili, sono oggetto di grande preoccupazione e creano grossi problemi per le famiglie stesse e per le istituzioni che devono governare queste difficili problematiche.

In questi mesi siamo stati martellati fino alla nausea da articolo 18, spendig review jobs act, T.F.R., legge di stabilità, ecc..ecc.. Possibile non capire che di questi argomenti, coi tempi che corrono, alla gente non gliene frega niente, anzi li incattivisce ancor di più.

Ci mancava poi l'omologazione e la trascrizione, da parte di alcuni Sindaci, dei matrimoni contratti all'estero dalle copie omosessuali!

E' da poco iniziato il nuovo anno scolastico e le difficoltà nelle famiglie vanno aumentando. Se si ha la possibilità di avere uno dei due genitori liberi, non ci sono problemi. Se invece ambedue lavorano,

o siamo in presenza di coppie separate, i problemi si complicano e gioco forza entra in funzione "l'ammortizzatore sociale" che sono i nonni. Però ci sono dei casi in cui i nonni perché lontani o deceduti, non possono essere di aiuto. Qui il problema si fa serio anche perché, pur essendoci strutture come "Casa Moro" per il doposcuola, alle volte la retta rappresenta un freno. Ho potuto constatare anche casi di solidarietà tra famiglie vicinanti che si danno una mano.

E' un esempio da imitare ed

incrementare, utile alla crescita dei bambini ma anche dei genitori.

Non dimentichiamo che Oderzo ha la fortuna di avere un'altra eccellente struttura: Il Patronato Turroni. Quest'estate, durante il GREST, era frequentato da una moltitudine di bambini, ragazzi e ragazze. Che meraviglia sentire questo vociare e canti e giochi.

Fosse sempre così

Il problema grosso del Patronato penso siano la carenza di animatori e volontari. Sono convinto che certe famiglie sarebbero disposte anche a

pagare qualcosa pur di avere i propri figli al sicuro.

Abbiamo dato maggior spazio, direi giustamente, al ruolo che i nonni svolgono a supporto delle famiglie con figli piccoli ed in età scolare.

E non dobbiamo dimenticare quanti nonni, con le loro pensioni, aiutano tante famiglie in difficoltà.

Occupiamoci ora dell'altra faccia della medaglia: la persona anziana "non autosufficiente". E' una definizione che racchiude in sé una vasta molteplicità di casi. Mentre scrivo queste cose, faccio fatica a calarmi nella realtà, ma la data di nascita sulla carta d'identità mi ammonisce: anch'io sono anziano e ringrazio il buon Dio della salute. Alle volte in cimitero osservo quanti amici sono rimasti indietro. Un simpatico agricoltore di Piavon, quando lo incontravo per salutarlo gli chiedevo: "come stai Nini? Bene, ma ormai "son sui curtoi dea testada"...aveva 82 anni.

Chi ha persone anziane in casa, la preoccupazione maggiore è che siano colpite da un'infermità debilitante, de-

menza o Alzheimer. Un tempo la famiglia numerosa riusciva a gestire in casa queste patologie, oggi non più. Il nucleo familiare si è ristretto, il lavoro assorbe le persone attive, bisogna quindi trovare e pensare soluzioni diverse: o la Badante o la casa di Riposo.

Qui però subentra l'aspetto economico. Qualsiasi struttura pubblica o privata ha un costo; molte famiglie non sono in grado di affrontarlo.

Non è mia intenzione creare allarmismi, ma in futuro sarà il problema più gravoso che i Comuni dovranno affrontare.

Le strutture nel nostro territorio, per fortuna, non mancano ma hanno dei costi. Le pensioni medie di coloro che devono essere accolte in queste strutture, non sono elevate; prevalentemente sono agricoltori, piccoli artigiani o commercianti. Anche aggiungendo l'indennità di accompagnamento ed il contributo regionale, non sono sufficienti a pagare per intero la retta.

Non sempre alle spalle di tanti casi c'è il risparmio ed il capitale ed allora il problema si fa serio.

Chi pensa a queste persone?

Fulgenzio Zulian



* Cose viste *

Ci sono argomenti assillanti e roventi che interessano tutti, perché tutti abbiamo pareri discordi sulla religione. Molte volte sarebbe preferibile evitarli, ma per uno come me, che scrive come fosse un uomo della strada, diventa obbligatorio. E' difficile moralmente decifrarlo perché esistono vasti margini di credibilità e, nel frattempo, di dubbi sull'esistenza di Dio.

Come posso dirvi che io ho raggiunto la persuasione che Dio esiste? Ricordate che ho sempre affermato di essere ateo? Ed ora non voglio pensate che voglio farmi bello ai vostri occhi, tantomeno accattivarmi le simpatie del parroco.

Sono anche un po' seccato, che cosa credete che interessi alla gente dalla mattina alla sera se non gli affetti, la difficoltà di lavoro, di amore, non solo, a volte se il suo amore non è corrisposto arriva anche al suicidio, e allora è chiaro: se un essere umano preferisce la morte alla perdita della persona amata, vuol dire che è ancora la forza dei sentimenti che domina il mondo.

Il grande filosofo Voltaire ha tagliato corto in una disputa con i suoi conterranei dicendo: Amici miei state litigando per nulla e spiega che aldilà dei molteplici simboli delle divinità c'è un unico essere creatore di tutte le cose.

Per favore, non mi sono montato la testa, se ho voluto accostare una celebrità alle mie elucubrazioni, era per farvi capire che collimano con le mie idee.

Non cerco neppure un alibi per giustificare il mio voltafaccia, penso soltanto che se mi immedesimo (umilmente) in un grande filosofo, oppure in Michelangelo, Leonardo, o Sebastian Bach, o Dostoevskij, non posso che accostarli a un Dio, nel loro talento.

Sarebbe come parlare dei pittori di una volta, che dipinge-

vano le Madonne dal volto più dolce e incomparabile che uno potesse raffigurare. Oggi esiste la deformazione in arte, Picasso è il caposcuola. Oggi il pittore non rappresenta più l'uomo nella sua integrità anatomica, la macchina fotografica ha sconvolto la pittura, ha fatto crollare tutta la pittura di ritratto e nello stesso tempo ha messo l'artista nella condizione di dover dipingere altre cose, come la sua vita interiore, il suo inconscio, le sue sensazioni. Un quadro non va più visto solo con gli occhi, ma va analizzato su cosa vuol dire il pittore, come fosse un psicanalista.

Dovete perdonare questa appendice che eleva un inno alla pittura, voglio sottolineare che anch'io sono molto stupito dalla pittura di oggi, ma devo limitare la mia critica perché è come una poesia, bisogna leggere e rileggere una poesia prima di emettere un giudizio. Leggere non sempre è una gioia, spesso ti può deludere, ma devi leggere tra le righe quello che vuol dire lo scrittore. Io amo un libro che mi fa riflettere, non leggo per evadere dalla realtà.

E' chiaro che io non voglio eludere le contrapposizioni, come volessi fare il moralista, faccio fatica a convincermi che quando nasce un bambino è come nascesse Dio, Dio di una storia a noi ignota, nella quale però riguarda tutti, vuol dire amare l'esistente, cioè il creato.

La mente dell'uomo non paga pedaggio nei suoi viaggi con l'immaginazione, affascinati dall'inafferrabilità che ci respinge e attrae, in preda allo smarrimento della morte ineluttabile, anche se il mondo dovrà pur finire, e ne infischiamo finché non saremo noi a morire. Meno male che ci sarà un sacerdote, ci darà un segno di misericordia nell'ultimo giorno.

Zorro

90 anni fa

Il grande restauro del Duomo

Il 22 novembre 1924 avvenne l'inaugurazione dell'organo e dei lavori di abbellimento del sacro edificio.

Monsignor Visintin era stato combattuto nel mettere mano all'altare: molti opitergini erano affezionati e molto devoti a quell'altare barocco, definito invece da altri "una montagna di marmo". Era stato costruito su lascito di Giacomo Melchiori, facoltoso mercante opitergino del XVI secolo il quale aveva donato al Duomo anche una delle campane per il nuovo campanile costruito nel 1588. Il 24 giugno 1924, giorno del patrono San Giovanni Battista, il piccone demolitore iniziò la sua opera. Una volta smantellato l'altare, aleggiò un senso di spazio e di simmetria in tutta la cupola e nel coro restituiti alla loro bella e semplice linea.

Bisognava, a questo punto, liberare la controfacciata dalla cantoria e della cassa dell'organo. In precedenza, dalla metà del cinquecento, la collocazione rispecchiava l'uso rinascimentale di posizionare gli organi solo sulle pareti del transetto, lungo la navata o nel presbiterio. E nel 1857, l'organo con la relativa cassa e la cantoria erano stati addossati alla parete, sopra la porta centrale.

Nel contesto dei lavori di restauro e di recupero dell'intero complesso sacro, mons. Visintin pensò dunque ad uno spazio diverso dove sistemare lo strumento liturgico. Non si limitò però ad un semplice spostamento: alienò il Callido, che aveva sostituito il inasimentale Colombi, e commissionò un nuovo organo alla ditta Mascioni di Cuvio (Varese). Il vecchio strumento venne dapprima venduto alla parrocchia di Montereale e poi rilevato dalla stessa ditta Mascioni. Il Decano pensò di aprire una sottoscrizione pubblica che in breve raccolse la cospicua somma



L'organo sulla controfacciata in una foto del 1920, anteriore al grande restauro.

necessaria, 87.000 lire. Al finanziamento concorsero le Curazie e gli Opitergini lontani dalla loro città. Il nuovo organo venne inaugurato sabato 22 novembre 1924, festa di S. Cecilia, con un solenne Pontificale del vescovo Mons. Eugenio Beccagato. Alle tre tastiere si alternarono i maestri Cavazzana, Ravanello e Tomè. Il nuovo strumento, collocato dietro l'altar maggiore, è formato da tre manuali e trentadue registri reali. Indubbiamente si trattava di un insieme imponente, ma le dimensioni non sono sempre sinonimo di qualità. L'organo Mascioni, a differenza dei due precedenti che, come era consuetudine per l'epoca, erano a trasmissione meccanica, veniva costruito a trasmissione pneumatica. Questo sistema, abbandonato dopo pochissimi decenni dalla sua invenzione, nonostante i molteplici restauri operati sullo strumento del Duomo durante gli anni, è stato mantenuto sino al giorno d'oggi. Ciò comporta notevoli e continui problemi di funzionalità con frequenti e costosi interventi di manutenzione.

Lo spostamento dell'organo si rivelò determinante per portare alla luce gli affreschi della controfacciata che raccontano le gesta di San

originariamente da chiuse, la Trasfigurazione, da aperte, la Natività di Gesù e la Risurrezione. Furono tolte inoltre le cinque tele sempre di Amalteo (visibili oggi nel vicino Museo d'arte sacra) che ornavano il parapetto della cantoria e descrivono scene della vita e della morte di San Giovanni Battista: la nascita, la predicazione alle folle, il battesimo di Gesù, la decapitazione del precursore, la presentazione della testa al banchetto di Erode.

Monsignor Visintin aveva a cuore soprattutto la facciata esterna del Duomo in quanto, come scrive: "la stessa reclamava a gran voce la mano dell'esperto: pesante e sproporzionato il frontone semicircolare e lo sforzo per arieggiare le forme del rinascimento ne peggiorava l'aspetto". Lo stesso frontone pertanto venne demolito e ricostruito a spiovente con archetti ai lati e tre pinnacoli. Le due finestre chiuse erano state trasformate in nicchie per



Sulla scalinata il giorno dell'inaugurazione, 22 novembre 1924. Tra le tante autorità: il Patriarca di Venezia Pietro La Fontaine e il Vescovo di Treviso, oggi Beato, Giacinto Longhin.

Prosdocimo, San Floriano, San Tiziano, San Magno e la figura di San Giovanni Battista che dal centro domina la scena. La cantoria, che occupava tutta la controfacciata, venne smontata e riutilizzata per la costruzione della loggia del teatrino dell'asilo Moro.

Furono collocate sulla parete destra della navata le portelle dipinte da Pomponio Amalteo raffiguranti,

statue: vennero ridate loro forma e decorazioni originali. La trasformazione non poteva essere più semplice ed estetica. Il lavoro venne compiuto tra gli ultimi di ottobre e i primi di novembre 1924, proprio alla vigilia, si può dire, della solenne inaugurazione e perciò dovette procedere a ritmo febbrile.

Questi i primi grandi lavori di restauro che Mons.

Visintin cominciò, appena arrivato, seguendo in prima persona tutte le fasi. Dal ricchissimo archivio parrocchiale emergono interessanti documenti che supportano la tesi: un dettagliato resoconto vergato in bellissima calligrafia dal signor Giuseppe Simonetti in data 22 novembre 1924 elenca capitolo per capitolo tutti i lavori eseguiti con l'indicazione della spesa sostenuta, per un totale complessivo di lire 164.290, oltre a lire 87.000 per l'organo. Per ogni voce di spesa c'è una correzione a matita di Mons. Visintin, naturalmente al ribasso e comunemente motivata!

Un altro documento è la relazione dettagliata dei lavori del Duomo che riporta le opere eseguite, le risorse assicurate e le speranze per l'avvenire. Alcuni dati interessanti: i mezzi necessari ai lavori arrivarono dai risarcimenti dei danni di guerra, dalla Reale Sovrintendenza, dalla Fabbriceria anche con il ricavato degli altari alienati e da alcuni benefattori. Ci furono delle famiglie che concorsero complessivamente con 470 opere giornaliere gratuite e con 50 carri di sabbia offerta da Sante Zangiacomi.

Insomma, a Oderzo si era

creato un fermento mai visto prima in parrocchia, e un fervore straordinario che elevava gli animi finalmente rivolti a Dio e alla speranza di un futuro migliore, tutto da costruire insieme.

Otello Drusian

(Adattamento del testo originale contenuto nel libro "Monsignor Domenico Visintin, il Vescovo della Bassa", giugno 2014)

Premio
di poesia
“Tra Peressina
e Ottoboni”

DICIOTTO ANNI, MAGGIORE ETÀ

Tra i premiati, versi in dialetto che descrivono l'immagine della nonna che porta al riparo dalle bombe i bambini “dentro al tronco del morer”

Si è ripetuto, per la diciottesima volta, il piccolo miracolo che è il concorso di poesia “Tra Peressina e Ottoboni” rivolto agli studenti del territorio opitergino-mottense. Uno sforzo collettivo nato nella più piccola frazione del territorio opitergino, e mantenuto in vita per volontà del Gruppo sportivo ricreativo culturale Rustigné.

Fare poesia significa confessare al mondo i propri sentimenti e passioni della vita. Cominciare a farlo sin dai banchi di scuola è sicuramente un buon presagio.

La millenaria storia dei nostri paesi ha permesso il perpetuarsi di una lingua autoctona che conserva espressioni affascinanti e intraducibili (come “freschin” o “studiar” nel senso di far presto), che ha piena cittadinanza in un contesto rurale ricco di tradizione e di saggezza popolare.

Diciotto anni sono tanti - o pochi - a seconda del punto di osservazione. In quest'anno 2014 ricorre il centenario della Grande Guerra e ci ricorda i ragazzi del '99: oltre duecentosessantamila furono precettati quando non avevano ancora compiuto i diciotto anni e spediti al fronte. Il loro apporto, unito all'esperienza dei veterani, si dimostrò fondamentale per la vittoria finale.

Sono passati cento anni dall'inizio di quella che Papa Pio XI non esitò a definire come “L'inutile strage”. L'insulto maggiore sarebbe dimenticare la gravità e le sofferenze patite dalle nostre popolazioni, soprattutto dopo lo sfacelo di Caporetto. Ricorda Mario Bernardi che, pur dietro le quinte, rimane il nume tutelare del premio: “Uno dei più grandi poeti italiani, Giuseppe Ungaretti, combattente in prima linea sul Carso, lasciò una testimonianza memorabile dello stato delirante dei suoi commilitoni: “Si sta, come d'autunno, sugli alberi, le foglie”.

Il tema ispiratore del premio di quest'anno è proprio “Il mio albero”.

La risposta delle scuole è



Per le scuole primarie Giorgia Degiglio, della classe 5^a C di Ponte di Piave

stata importante, del resto 437 poesie sono una conferma piena del coinvolgimento dei ragazzi, che va ben oltre la mappa circoscritta

condo un criterio geografico, ma guardando soltanto alla qualità degli elaborati». A questo punto, i risultati proclamati in un clima di



Per le scuole secondarie di 1° grado Filippo Zorzetto, della 2^a C Brandolini

dei premi assegnati.

«Fa certamente onore alla giuria (Marina Pavan Bernardi, Maurizio Alberti, Carmelo Caracè, Maria Cazorzi, Francesca Croci, Rita Dall'Antonia, Alice Sartor, oltre a Mario Bernardi e al sottoscritto», osserva l'ideatore del concorso, Roberto Carrer, «il fatto di aver lavorato senza condizionamenti, non pensando minimamente di “distribuire” i premi se-

grande festa per i ragazzi, i numerosi genitori e gli insegnanti presenti. Potevano mancare i sindaci dei Comuni maggiormente interessati? No, e infatti i premi sono stati consegnati dai primi cittadini di Ponte di Piave, Paola Roma; di Salgareda, Andrea Favaretto; e di Oderzo, Pietro Dalla Libera.

I Calamai d'Oro 2014 sono stati assegnati come segue: per le scuole primarie a



Le autorità e il pubblico

Giorgia Degiglio, della classe 5^a C di Ponte di Piave, con “Il mio albero”; per le scuole secondarie di 1° grado a Filippo Zorzetto, della 2^a C Brandolini, con “Il mio albero”, in dialetto veneto; per le scuole secondarie di 2° grado a Zaira Carrer, della 1^a liceo europeo Brandolini, con “Cicatrici”.

E quest'ultima poesia è stata selezionata tra le tredici migliori partecipanti al concorso “Viaggi di Versi” a cura della casa editrice Pagine di Roma, vedendosi riconosciuta la “dignità di stampa”. La riportiamo di seguito.

Cicatrici

Quindicenni... Imprudenti.
Con le labbra arrossate e sogni elettrici.
Trovammo la nostra via
per un parco dalle ombre silvestri;
incidemmo i nostri nomi, febbrilmente,
sull'innocente corteccia,
quasi sperando che legno e fogliame
sapessero conservare la nostra giovinezza.

Ma ora che il tempo
solca il pallore della mia pelle,
e le mie ossa si fanno friabili,
dopo anni scaldati dal tuo sorriso,
ti devo dire addio.
Di te rimane solo il nome,
lettere intagliate,
cicatrici per l'albero come per il cuore.



Per le scuole secondarie di 2° grado Zaira Carrer, della 1^a liceo europeo Brandolini

VIOLENZA CULTURALE

Ammiro Roberto Saviano, un uomo che, per aver descritto in libri e articoli la realtà della camorra, vive sotto scorta. Mi ha però deluso quando, parlando delle “Sentinelle in piedi” - gruppi di persone, che stando erette, silenziosamente, leggono un libro, per affermare che il matrimonio è solo quello tra uomo e donna - le ha definite autrici di “un gesto - seppur assolutamente pacifico nei modi - di forte violenza culturale”.

Definire “violenza culturale” la lettura, è una conferma del fatto che i valori si rovesciano anche stravolgendo il significato delle parole.

I violenti non leggono i libri, anzi, li bruciano, per leggerne uno solo ed obbligarli gli altri a fare ugualmente. Non stanno immobili: si agitano. Non tacciono: sbraitano. Ma forse è proprio qui il nocciolo della questione: il silenzio è intollerabile, perché può urlare la verità più che le parole.

(lettera firmata)

Memorie di un vecchio mulino



Ci sono stagioni, del tempo e della vita, che gonfiano i ricordi. Il vecchio mulino ad acqua, sul Fossalat, uno dei figli del grande fiume, la Piave, sul confine tra Fontanelle e Vazzola si racconta. E nel narrare lascia vibrare il cuore di chi non è più giovane. Ma può far bene anche ai giovani, giacché la nostalgia è, pane più o meno dolce, più o meno amaro, degli umani. Specie in un'epoca a evidentissima rottura di memoria.

Il mulino racconta se stesso, la sua struttura, le tecniche di lavorazione dei cereali, la sua trasformazione dal dopoguerra ad oggi e, insieme, la trasformazione di una società che da rurale diventa industriale, fino a farne un sopravvissuto, accanto ad una decina di fratelli mulini, sui 140 che popolavano la provincia di Treviso. Soprattutto, racconta la vita di chi lo ha fatto vivere e crescere. Le fatiche, poco note ai contemporanei ma anche le speranze e l'ingegno di una famiglia di mugnai, i Tonello.

Un secolo di farina (e non solo) per questo mulino che di anni ne ha almeno duecento, a cominciare da nonno Girolamo, già mugnaio in Rai di San Polo, dove nel 1912 nacque Attilio, carrista decorato nella seconda guerra mondiale, esperto di motori, liberato dopo la prigionia inglese con un diploma da spendere nei territori

di Sua Maestà Britannica, ma che preferirà proseguire le orme paterne e lasciar vivere il vecchio mulino. Attilio con il fratello Giuseppe, sono i veri protagonisti di questa storia, che resiste grazie a Paolo, il più piccolo di quattro figli di Attilio, diventato mugnaio-scrittore per dar voce alla memoria sicura di questo mulino, ormai monumento di un passato che - oltre che sconosciuto - sembra addirittura rifiutato. Ma, nella storia del mondo, non si sa mai.

Il mulino di Fontanelle (nella frazione di Fontanellette, che costituisce un petalo della rosa dei mulini di Rai, Tezze, Cimetta, Lutrano, Ponte di Piave, gestiti direttamente dalla famiglia o dati in affitto) racconta la tenacia della gente veneta, capace di portare sacchi di frumento da quintale (da 101 dicevano i vecchi da queste parti) per ore e ore, per anni e anni, con aneddoti sulla forza straordinaria di alcuni.

Narra di giochi infantili praticamente sconosciuti e talvolta pericolosi, tra fili di rame, elettricità, ordigni di guerra. Certamente non più pericolosi delle proposte dei mondi virtuali di oggi, troppo spesso invasive, pervasive, disumane.

Presenta le foto di soldati e di bellissime e giovani mamme, come Zita che Attilio corteggia ormai uomo fatto e che diventa uno dei pilastri della vita del mulino e della famiglia, ov-



vamente, come si conveniva all'essere mamme e spose.

Informa su interstizi di vita sociale poco noti, come la pratica del baratto per esempio, tutt'altro che estinta in epoche remote e sopravvissuta invece fino agli anni ottanta del secolo scorso, quando "molti agricoltori consegnavano il frumento o il mais per scambiarlo con farina, crusca, mangimi e soprattutto pasta". Sì, perché la famiglia Tonello aveva realizzato anche un pastificio, sempre accanto al vecchio mulino; attività che non poté reggere all'introduzione delle norme europee sulla preparazione e commercializzazione degli alimenti. Così come oggi, tra quote latte e meccanizzazione del lavoro agricolo, si sta praticamente consumando ogni residuo di questa nobilissima e fondamentale attività del lavoro umano strutturato su singole unità familiari. Fine delle piccole "cesure" e dei piccoli coltivatori diretti. Fine anche dei mulini.

Verrebbe da chiedersi quale fine faranno gli uomini, dato che mio nonno, ragazzo del '99 era solito esclamare: "un giorno magnaré pière!" E tutti sappiamo che si rischia di mangiare anche di peggio. Ma il vecchio mulino sul Fossalat resiste... come una sentinella della Grande Guerra. Resiste e ci fa sentire orgogliosi di essere nati in questa terra di cultura del lavoro, di ingegno raro, di onestà. Troppo spesso mortificata da un sistema mediatico asservito a un paese costruito troppo male. Grazie vecchio mulino! Grazie Tonello.

Giuseppe Manzano

"Memorie di un vecchio mulino", Paolo Tonello, Libreria Editrice "Opitergina", Oderzo, 2014

Paolo Tonello, autore alla prima opera letteraria, è nato nel 1957 a Fontanelle dove ancora vive.

Sono via via cambiati i suoi obblighi, lasciandogli momenti liberi da dedicare agli "hobby" preferiti.

Tra questi, ascoltare i suoi pensieri e riportarli su fogli bianchi. Il libro è frutto di questo passatempo.

Ne uccise più la fame

Il prezzo pagato dai civili



Il 24 ottobre del 1917, le forze austro-tedesche sfondarono il fronte dell'Isonzo a nord, accerchiando a Caporetto dando origine a quella che passerà alla storia come la disfatta per antonomasia.

L'esercito austro-tedesco avanzò per 150 km in direzione della Pianura Padana, raggiungendo Udine in 4 giorni.

Nella battaglia l'esercito italiano aveva subito ingenti perdite umane e materiali: 350 mila soldati si diedero ad una ritirata scomposta, mentre 400 mila civili sfollarono dalle zone invase. La disfatta di Caporetto provocò il crollo dell'intero fronte. La ritirata si fermò solo l'11 novembre dello stesso anno, sulla linea del Piave.

L'8 novembre 1917, padre Lodovico Ciganotto, francescano della basilica di Motta affida al suo diario la descrizione della devastazione morale e materiale: «Ci addormentiamo italiani e ci svegliamo austriaci. Il giorno successivo, annota sconcolato: «Convento invaso, porte sfondate, mobili fracassati e mezzo bruciacchiati, fuoco in ogni angolo; quel poco di viveri che avevamo, depredati. Un nemico affamato, violento, spirante odio, è padrone della casa, del nostro Paese. Rapina è la sua bandiera». Il frate prova ad opporsi, scrive Francesco

Jori nel libro "Ne uccise più la fame", uscito in settembre per l'editrice Biblioteca dell'Immagine., ma un tenente che si qualifica professore di latino a Vienna gli replica: "Est bellum".

Una Prima Guerra mondiale "inedita", poco raccontata dalla storiografia ufficiale, raramente approfondita negli studi. Francesco Jori, nel suo libro, ripercorre gli anni di guerra vissuti dai civili nelle retrovie, dove non giunsero direttamente gli orrori delle trincee, ma il vuoto e la paura lasciato da centinaia di migliaia di giovani partiti al massacro, la fame esplosa dai campi abbandonati, il terrore di madri, padri, nonni, fratelli, centinaia di migliaia di famiglie, che sapevano che nulla sarebbe stato mai più come prima, in questa parte d'Italia.

(g.m.)

«Ne uccise più la fame – la Grande Guerra della gente comune nel Triveneto» di Francesco Jori – editrice Biblioteca dell'Immagine – settembre 2014.

Venerdì 21 novembre presso la Birreria San Gabriel (sala grande) a Levada di Ponte di Piave verrà presentato il nuovo libro di Alvise Tommaseo Ponzetta: "Dal Piave al Don".

Sabato 22 novembre alle 20.45, presso la sede degli Alpini di Oderzo in Quartier Marconi, verrà presentato il libro di Claudio Botteon "1918/19: dalla Vittoria al ripristino dei territori liberati"

(in collaborazione con la Libreria Opitergina)

FESTA DEGLI AUGURI dei TREVISANI NEL MONDO: PARTECIPA ANCHE TU

L'Associazione Internazionale dei Trevisani nel Mondo, anche quest'anno organizza la «Festa degli auguri» che si terrà **domenica 14 dicembre 2014** presso il ristorante «**Alla Croce**» di **Negrizia – Ponte di Piave**, alle **ore 12.00**. È ormai un incontro tradizionale dove si rinnovano il calore dell'amicizia e si ribadiscono, nella festa, le radici della propria identità. In quella sede ci saranno tre collegamenti via Skype con degli italiani che vivono all'estero: ci sarà, infatti, la possibilità di parlare con la figlia di una coppia italiana emigrata in **Canada** intorno agli anni Cinquanta per cercare un lavoro che potesse dare benessere e prosperità alla famiglia che avrebbero formato, e con due giovani ragazzi opitergini che sono partiti dalla nostra terra trevisana qualche anno fa per cercare lavoro in **Australia**.

Ascoltando le loro esperienze, si potrà capire cosa è cambiato rispetto alla nostra emigrazione o a quella dei nostri genitori del secondo dopoguerra e vivere in empatia le emozioni che ben i «Trevisani nel mondo» conoscono.

Infine, la lotteria con ricchi premi farà da cornice a una giornata da vivere in allegria, occasione per gli scambi degli auguri natalizi, ma anche per lanciare proposte, idee, esperienze nuove.

Sono invitati a partecipare tutti i Soci con i loro familiari, Amici, Simpatizzanti; si ricorda che, per motivi organizzativi, è necessario prenotare la partecipazione entro e non oltre il 2 dicembre 2014 presso il presidente cav. Luigi Serafin Via Donizetti, 18 - Oderzo - tel. 0422 717 803.

Poesie scelte

da Luciana Moretto

I MORTI

I morti ci guardano sempre dall'alto, si dice, mentre mettiamo le scarpe o facciamo un panino, ci guardano dal fondo di vetro delle barche del cielo mentre remano lenti attraverso l'eternità.

Osservano le nostre teste muoversi in basso, sulla terra, e quando ci sdraiamo in un campo o su un divano, intontiti forse dal ronzio di un caldo pomeriggio, pensano che stiamo ricambiando il loro sguardo,

e questo fa sollevare loro i remi e li fa restare in silenzio ad aspettare, come genitori, che noi chiudiamo gli occhi.

Billy Collins

Ha conquistato il cuore di molti lettori americani la poesia di Billy Collins, arguta e discreta,

con il ritmo della lingua parlata, senza enfasi, senza l'urlo declamatorio di parte della po-

esia più popolare americana degli anni del "beat".

Preferisce il sussurro, a volte comico e divertito, a volte ironico e commovente, di una immaginazione che si esercita a partire dagli oggetti quotidiani o dagli elementi della natura. Molto successo hanno avuto anche alcuni reading tenuti dal poeta stesso nel suo recente viaggio in Italia.

William Collins, detto Billy, nato nel 1941 a New York, è stato Poeta Laureato degli Stati Uniti dal 2001 al 2003. Attualmente insegna letteratura inglese al Lehman College (Bronx)

Le sue opere di poesia:

"A vela, in solitaria, intorno alla stanza" Medusa, Milano 2006; "Balistica" Fazi Editore, Roma, 2011.

angolo della poesia

GIOVINEZZA

Sul volo leggero dei nostri pensieri, nell'aere incantato di letizia anelata, si libran ricordi di remote stagioni, di gioie e dolori, in desideri sopiti.

Giovinezza è rubata nel sol del mattino, nel primo sbocciare, negli occhi cerulei di giovin fanciulla

e con pindarici voli sull'ale fragili di leggiadra farfalla, si rincorron sospiri.

Turbato è il suo volo e la sua gioventù, con carico greve, volerà forse più! Il prato è deserto, i fiori avvizziti, la notte è vicina, là dove si giace ogni mera speranza.

Gianfranco Trevisan

STELLA POLARE

La statua sul ponte del Monticano piange solitaria nella notte dei morti.

Transitano maschere anonime e pochi volti animati.

L'Orsa Minore e la Stella Polare splendono inutili perché indicano il Nord.

Ridono tuttavia dolcemente da lontano e consigliano l'attesa presso la riva del fiume:

forse la corrente trasporterà qualcosa, come aspettiamo da tempo.

Nerio De Carlo

Oderzo ieri e oggi



Immagine di devastazione di Piazza Castello durante la Grande Guerra 1915-18.

Oggi, Piazza Castello, la seconda per estensione in città, ripresa a destra da altra angolatura, offre una vista sul Monticano che passa sotto il ponte Manin. E' dominata dal lato opposto dal palazzo Porcia e Brugnera.

Le antiche mura di Piazza Castello erano in linea con quelle che delimitano la proprietà del complesso medesimo. Un altro resto di cinta fu demolito nel 1864 per far posto alla pesa pubblica.

Nel sottoportico intitolato al maestro Zeno Lovato, che collega con Piazza Grande, è visibile in profondità un tratto di antica strada romana protetto da una vetrata.







RITORNA AL CINEMA!!

Ti aspettiamo tutte le domeniche presso la sala dell'ex cinema TURRONI dalle 15.00 alle 17.30

PROGRAMMAZIONE:

23.11 Tarzan

30.11 Hotel Transylvania

07.12 Belle e Sebastien

14.12 Frozen

21.12 Polar Express

INGRESSO LIBERO!

Torneranno i prati

Ermanno Olmi, celebre regista, 83 anni, si è messo ancora una volta dietro la cinepresa e s'è messo a girare proprio nei dintorni della "sua" Asiago per offrirci un film sulla prima guerra mondiale.



Il film "Torneranno i prati" racconta una notte in trincea sull'Altopiano, luogo che ha visto 50mila caduti di 23 nazionalità diverse in soli due anni di conflitto. Tutto il film si consuma in poche ore di plenilunio in prima linea nell'autunno del 1917, pochi giorni prima della disfatta di Caporetto.

La pellicola è una grande denuncia contro la guerra, contro la Grande guerra e qualsiasi guerra e vuole essere un inno alla pace.

Nell'avamposto della trincea il tempo vien quasi sospeso, si vive ogni momento nell'attesa che succeda qualcosa e si ha percezione che ogni momento può essere l'ultimo.

Si può dire, che la memoria del padre, che aveva combattuto sul Carso e poi sul Piave racconta ai figli l'assurdità della guerra è la grande ispirazione del regista. Egli racconterà ai figli l'assurdità della guerra.



"Eseguire l'ordine di andare all'assalto era insensato perché si era certi di essere falciati dall'artiglieria nemica dopo pochi metri di corsa. E allora? Si compiva un piccolo atto di tradimento ma necessario per sopravvivere una volta fuori del camminamento ci si gettava sotto i cadaveri dei compagni e si sperava che il nemico non se ne accorgesse."

Olmi dice che ha voluto fare un film utile prima che bello perché le celebrazioni di questo periodo non siamo uno sventolio di bandiere, ma diventino l'occasione per capire a fondo l'assurdità del conflitto.

La via da seguire l'ha dettata papa Francesco quando a Redipuglia gridò che bisogna passare dalla logica del "che importa a me, al pianto, al mi sta a cuore" Si l'umanità ha bisogno di compatire di piangere. Questa è la prima condizione che ci può portare a compiere una conversione delle coscienze capace di cambiare il mondo. "Torneranno i prati" – è una notte col terrore del nemico che sta a pochi metri di distanza ma in realtà il nemico non è il soldato austriaco povero e pauroso come l'italiano. Il nemico è quel virus che è in noi se non si eliminano le meschinità che potrebbero provocare altre notti buie. L'uomo rischia di essere sempre quello descritto dalle poesie di Quasimodo: l'uomo è ancora della fionda e della clava – con la scienza esatta, persuasa allo sterminio, senza amore, senza Cristo ...".



Veleggiando nell'opitergino-mottense

dalla vetrina alla bottiglia
coi Velieri di Loris

Ha destato molto interesse la vetrina con i "velieri" a Le Meraviglie in Galleria Visotto, all'interno dell'ipermercato in quel di Motta. Le originali sette imbarcazioni dalle vele e dagli scafi in graniglia di marmo e schegge di madreperla verdepiave continuano a spiccare nella mostra inaugurata a fine settembre. I collezionisti di modellismo si son già fatti avanti e dai rumors pare che presto uno dei velieri sarà l'immagine centrale per l'etichetta di un verduzzo veneto. Stavolta non un veliero costruito certosamente all'interno della bottiglia adagiata orizzontalmente, ma in una stilizzazione in primo piano a denominazione di un interno che si riprende il proprio specifico, cioè un buon vino. Sempre secondo voci di corridoio piuttosto attendibili la mostra dovrebbe, una volta concluso il calendario, spostarsi a Oderzo.

angolo della poesia

LA BORSETTA DE LA SPESA

Me ricorde da bòcia che
finì de far le lesson de scuoea
tra un giro in bici e che altro
stèe là in te'a botega de casoìn de me pare
e me ricorde oltre ai profumi dea mortadèa
tajada fresca e del ton
su ea scatoea de làta granda
che ghe jera la borseta dea spesa
la jera fàta in nylon
tuta intrecciàda a maie strete
e me ricorde che fàta su la stèa su 'na man
Da picoea che la diventèa
tute le siorette che vegnèa far la spesa
le ghen vèa una e dopo che me pàre vèa controèa
i capi un par un
e fate 'l conto su un blochet de carta
le femene le 'scumissèa
a meter drento la spesa.
Iera incredibie quanta roba
che stèa drento su chèe borsetel.
Le se sgionfèa de pan
affetato detersivo e altro....
Le se impenia in te 'na maniera
e soprattutto no le se rompèa mai.
Iera le antenate
de le famose borse riutilizzabili
che adès i vende
in te tuti i supermercati.

Disma Dal Pozzo

Giorgio Pizzutto

Giorgio Pizzutto ci ha lasciato, un amico e un compagno di tante sfide sempre vissute con l'ottimismo che lo contraddistingueva.

L'ultima l'ha combattuta contro la malattia che lo ha ghermito appena qualche mese fa, indomito e pieno di coraggio fino all'ultimo respiro, come raccontano la moglie Maria e gli amati figli Mirco e Marta.

Nella maturità della vita si è dedicato senza riserve alla famiglia riservando ogni attenzione all'educazione dei figli e al loro inserimento nel lavoro; per lui questo era un comandamento.

La stessa diligenza e senso del dovere li ha profusi nel lavoro. Giorgio approdò giovane in una storica azienda commerciale di Oderzo, dove si fece subito apprezzare per l'affiatamento con i colleghi e l'impegno rigoroso nel portare a termine le consegne affidategli, guadagnandosi giorno dopo giorno una funzione da dirigente, vissuta sempre all'insegna della disponibilità verso gli altri. Sempre premuroso e solidale con tutti: non importa se fossero subalterni o superiori.

Non poteva mancare l'impegno pubblico. Giorgio Pizzutto fu eletto per ben due volte consigliere comunale, la prima a cavallo degli 80'-90' nel mandato del sindaco



Zulian, la seconda durante la giunta Covre. Un testimone coerente e un pioniere insieme che ha accompagnato la comunità opitergina dal vecchio al nuovo assetto democratico che veniva assestandosi nel paese.

Era sempre pronto ad abbattere le frontiere tra le persone, fatte, allora più di oggi, di riserve ideologiche o peggio di interessi di bottega. Non accettò mai la scorciatoia di dividere il prossimo tra buoni e cattivi ma in ognuno sapeva vedere la dote migliore.

Fu anche amministratore della Residenza per anziani (RAOderzo) comunale dove si guadagnò la stima generale per la schiettezza e per la competenza piena di concretezza e buon senso.

Ciao Giorgio, siamo fieri di averti avuto come compagno di strada.

(Gli amici)

Amici

Si vedevano forse una volta all'anno, ma si riconoscevano sempre e il via ai saluti e ai ricordi erano assicurati.

Nati e cresciuti nello stesso piccolo paese, uno di loro emigrò a Parigi all'età di 16 anni e ... la vita di entrambi continuò su terre diverse, ma con cuori identici.

Decimo Lorenzon e Piero Nardo, due uomini veri, questa estate non si sono trovati perché Piero non è venuto in Italia, niente Piavon, non ha salutato nessuno e dal 30 luglio il suo corpo giace in terra francese.

Ora è Decimo che se ne è andato e ... a me piace pensare che questo Ottobre i due amici si siano rivisti e salutati in una Via di quel Mondo che nessuno di noi qui viventi conosce.

Con affetto sincero un arrivederci da Maria Teresa Nardo

P.S. Ciao mamma.....
buon giorno Ada..... visto chi è arrivato ?



MARIOTTO SERGIO
31-01-1952 24-11-2010

*Se il ricordo è un modo
d'incontrarsi, noi
ci incontriamo tutti i giorni.
Elisa, Alice, Elena*

Per te la S. Messa Lunedì
24 novembre ore 19.00
in Duomo.

IL PROFESSOR MARCHETTO RIPOSA A ODERZO

A tre anni dalla scomparsa il professor Guglielmo Marchetto è ritornato nella città opitergina, ora riposa nel camposanto del capoluogo. Per volontà della figlia, signora Marina Marchetto, le spoglie mortali del professore hanno trovato dimora nella cappella di famiglia. Una santa Messa a suffragio è stata celebrata giovedì 30 ottobre. La figura del professor Marchetto è tuttora ricordata con deferente stima da tantissime famiglie. Grazie alla sua volontà e al suo impegno, il reparto materno-infantile dell'ospedale opitergino conobbe nuovo, determinante impulso. I frutti si vedono ancor oggi.



MIGOTTO MAURO
31-08-1974 29-11-2002

*Caro Mauro,
il ricordo di te, della tua
bontà e generosità, del tuo
essere altruista, solare e
sempre disponibile, rimane
vivo in noi e ci accompagna
ogni giorno.
Ci manchi tanto,
i tuoi cari.*

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

65. Moro Francesco, cgt. 94 anni
66. Cecere Antonio, 76 anni
67. Zamuner Antonio, cgt. 76 anni
68. Stival Giovanni, cgt. 88 anni
69. Boraso Giacoma, ved. 98 anni
70. Gobesberger Maria Anna, ved. 85 anni
71. Casonato Danilo, cgt.
72. Ambrosetti Elena, ved. 81 anni
73. Bincoletto Silvana, 71 anni
74. Pizzutto Giorgio, cgt. 67 anni
75. Tumiotta Adelina, ved. 100 anni
76. Cella Tiziana, cgt. 51 anni

Battesimi:

66. Aliprandi Francesco di Andrea e Dall'Acqua Eva
67. Rebecca Isidora di Andrea e Facca Elisa
68. Bellis Vittoria di Mirko e Tumietto Mariangela
69. Falcon Vittorio di Marco e Gurian Elena
70. Dall'Acqua Giacomo di Alberto e Pontin Federica
71. Grigoletti Emma di Alessandro e Nespola Sara
72. Cella Rachele di Roberto e Fanto Simona
73. Franconi Filippo di Roberto e Trevisiol Manuela
74. Tanasele Kevin di Bogdan e Della Bella Tatiana
75. Dallaturca Giulio di Luca e Lorenzon Marta

Matrimoni:

21. Cincirre Tommaso con Bergamaschi Sara
22. Andreolli Paolo con Paronetto Francesca

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

In mem. Cattai Antonio e Benedoss Flavia - Fregonese Augusta - N.N. - In mem. Zanusso Odorico - Volta Luigi - Colussi Gianfranca - Rocco gianni - Sposi Cincirre Tommaso e Sara - Aliprandi Andrea - Coniugi Marcuzzo - Masci - Zago Renato - Portello Loris - Zago Alida Portello - Marchesin Mario e Luciana - Marchesin Marin e Dina - Stella Biasini Stama - Nadal Biasini Ugo e Luigina - Fam. Rebecca - Serafin Carla - In mem. Dalla Libera Luigi - Lesimo Pietro - Condotti Teresa - In mem. Costariol Lino - Portello Agostino - Brugnera Paola - Montagner Antonello - Drusian Sergio - Vendramini Massimiliano - Filipozzi Maria Teresa - In mem. Tadiotto Manuela - In mem. Maria Bruna Piva: le sorelle - Prizzon Norina - In mem. Marson Mirko - Zanusso Claudio - Padovan Maria Carola - Furlan Arcangelo e Scotton Clara - In mem. Marcuzzo Marcello - Covre Giuseppe - Dall'Acqua Luciano - Minante Tiziano - Mattion Luciano - In mem. Lesimo Angelo - Dina Lorenzon - Classe 1942 - Migotto Mauro - Fogliato Bruno - N.N. - Stiriani Giampaolo - Momesso Giacomo - In mem. Pin Emilio: la moglie Battistetti Nellina - Dalla

Pietaà Angelo - In mem. De Gol Simone (fino al 03.11.14)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

In mem. Lovati Mauro - Fam. Cester - Sposi Federico di Porcia e Brugnera e Moccia Stella - In mem. Luigi Rocco - In mem. Moro Francesco Maria Teresa Filipozzi e figli Miriam e Augusto - N.N. - Fam. Zago Renato - Maria Teresa e Giuseppe Muneretto - Da Rugna /Battistella - Sposi Andreolli Paolo e Francesca - In mem. Antonio Zamuner - Fam. Muneretto - Fam. Tessarollo Franco - Carlo e Annalisa Bressan - Genitori di Filippo Francani - In mem. Stival Giovanni - N.N. per restauro canonica - Buso Odone - Vendramini Massimiliano - In mem. Boraso Giacoma - Furlan Arcangelo - In mem. Russolo Giacoma Boraso - In mem. Casonato Danilo - N.N. - Marchetto Nerina - In mem. Pilitteri Ambrosetti Elena - Borsato Ilario - Fogliato Bruno - In mem. Pizzutto Giorgio - Fam. Lorenzon - In mem. Lucchese Bruno - In mem. De Nadai Elsa e Bolzan Augusto - In mem. Cecere Antonio - Uso Sale per aggiornamento insegnanti - Associazione Acat - Condominio Ca' Tomitano - Dalla Pietà Angelo - Classe 1938 (fino al 03.11.14)



GARAVELLO SERGIO
29-03-1930 20-11-2006



DASSIE ELDA in FADEL
17-07-1928 29-11-1994



BORASO ANGELO
09-02-1905 06-11-2002



**FOREST TERESA
in BORASO**
05-04-1907 17-08-2002



BORASO LINO
25-01-1937 10-01-2014



DRUSIAN GIUSEPPE
06-03-1934 25-11-2009



**PIVA MARIA BRUNA
BATTISTON**
29-09-1927 02-11-2012

Da due anni ormai non sei più tra noi, sei nella casetta sul fiume che hai descritto nel tuo ultimo romanzo ... dalla finestra osservi felice l'acqua del fiume che scorre placidamente mentre doni il tuo bellissimo sorriso alle rose che ti circondano. Così ti pensiamo sempre e ti ricordiamo a tutti coloro che ti hanno conosciuto.

Le tue sorelle Manuela e Grazia e i nipoti Maria Luisa e Maurizio



SESSOLO ENRICO
16-08-1906 24-10-1985



CHIARA LUCIA
17-05-1914 05-11-2013



DALLA PIETA' GIOVANNI
03-05-1909 01-11-1994



**GHIRARDO RITA
ved. DALLA PIETA'**
13-02-1915 28-11-1994



CARNIEL ANTONIO
30-06-1929 15-10-2002

Dopo 12 anni che ci manchi, non possiamo dimentarti. La tua famiglia



**SIMONETTI MARIA
in VEDOVELLI**
27-06-1929 06-11-1993



DALLA COLLETTA PIERO
17-02-1938 19-11-2012



COSTARIOL LINO
23-10-1921 18-11-1979

Moglie e famiglia tutta ricordano a 35 anni dalla scomparsa con immutato affetto.



BOLZAN DUILIO
13-11-1920 10-11-2008

Nonostante siano ormai passati 6 anni, il tuo ricordo è ancora vivo e mai per me sarà possibile dimenticare la tua presenza. Lassù che vedi tutto, aiutaci, la tua Lucia, figli e nipoti



VERARDO ANGELO
16-08-1908 03-11-1994



BUSO MARIO
11-02-1951 29-10-2013

Con affetto ti ricordano i tuoi cari



TADIOTTO MANUELA
22-07-1966 20-11-1976
Cara Manuela, il tuo ricordo vive in noi e ci accompagna ogni giorno. Proteggici tutti, i tuoi cari, mamma e famiglia



MARSON MIRKO
05-01-1966 26-11-1994

Troppo tempo è passato ... ma sempre, sempre sarai nei nostri cuori e nei nostri ricordi. I tuoi cari.



BATTAIOTTO ANGELO
14-01-1931 08-11-1986

Amarti è stato facile. Nel ricordo ci consoli. Dolce papà, caro compagno di una vita, nonno di Angelo, mai visto con occhi umani ma certamente grande custode da lassù. Grazie o Signore di averci prestato quest'uomo tanto speciale. Cinzia, Marco, Angelo, Jessica e Carla



**CIA ROMANA
ved. GOBBO**
13-03-1916 18-11-2000



MODOLO SANTE
01-11-1920 20-09-1993



MODOLO DANILA
30-01-1959 19-02-1962



**PRADAL CATERINA
ved. MODOLO**
01-01-1923 09-11-2011



**MARCHESIN GIANNA
REBECCA**
21-01-1925 07-11-2013

Sei sempre con noi. Ti voglio bene



MARCUZZO MARCELLO
17-07-1930 09-11-1996



IANNA RITA GIRARDI
29-07-1921 21-10-2009



LESIMO ANGELO "CIRO"
22-02-1920 11-11-2000
Sei sempre nei nostri cuori, ti ricordiamo con immutato affetto. La tua famiglia



**POZZOBON RITA
in BASSO**
10-09-1927 27-11-2013

Opitergina non solo calcio TUTTI IN CAMPO PER EMMA

Il futuro ha la faccia divertente e innocente dei bambini. E gioca per Emma. Sabato 4 Ottobre, l' U.S. Opitergina ha celebrato la nuova tappa del programma intrapreso già l'anno scorso, un generale percorso di solidarietà che si pone, come obiettivo, quello di aiutare le Or-

ganizzazioni Onlus che si battono per il miglioramento della vita dei cittadini. L'occasione per rinnovare l'impegno, questa volta, è arrivata dall'associazione "Ogni giorno per Emma", una fondazione gestita da due genitori e dal loro figlio, dopo aver saputo che l'altra figlia era affetta

dall'Atalassia di Friedreich, una malattia genetica rara (colpisce circa due persone ogni centomila abitanti), che progredisce nel tempo e che, attualmente, è inserita nell'elenco dei mali incurabili. Proprio per cercare di ridonare speranza a lei e a tutte le persone che si ritrovano in questa

triste condizione, da tempo sono stati avviati due progetti di ricerca, uno, di tipo diagnostico-strumentale, portato avanti in collaborazione con l'ospedale "La nostra Famiglia" di Conegliano, che prevede l'utilizzo di tecnologia specifica, l'altro, più diretto, riguardante una cura farmacologica già sperimentata sull'uomo ed effettuata a Torino dal Marzo 2012 al Giugno 2013, promossa dall'America. In questo contesto di importante indagine scientifica, il club ha organizzato "lo gioco per Emma", un torneo Interregionale per la categoria Pulcini, destinando il ricavato in beneficenza. Al di là del risultato sportivo finale, al di là del numero di spettatori presenti e persino al di là del totale ricavato stesso raccolto, la società, alla fine, è riuscita a mettere a segno un altro successo, questa volta triplo, perché, oltre ad



aver donato un intero pomeriggio di divertimento ai più piccoli, è stata, da una parte, in grado, proprio attraverso loro, di dimostrare come, a volte, anche l'idea apparentemente più semplice, può, potenzialmente, dare un sostegno decisivo, e dall'altra, ha effettuato, in questo senso, un simbolico e indiretto passaggio di consegne ai grandi, ricordando che, sebbene al termine della giornata, per alcuni, l'iniziativa finisce, fuori, in realtà, ci sono altri chiamati ad affrontare una sfida continua, senza tempo. E, che, perciò, non vanno dimenticati. I bambini hanno giocato per loro, per Emma, per il futuro, per una speranza che continua a vivere e che, esattamente come un pallone, va rincorsa con tutte le forze. Ogni giorno.

Luca Antonello



Assessore allo sport del comune di Oderzo Giuliano Caldo, presidente Opitergina Calcio Paolo Pavan e il papà di Emma

La Guerriera

Dal libro "Manuale del guerriero della luce" di Paulo Coelho: "Il guerriero della luce ha appreso che Dio si serve della solitudine per insegnare la convivenza. Si serve della rabbia per mostrare l'infinito valore della pace. Si serve del tedio per sottolineare l'importanza dell'avventura e dell'abbandono. Dio si serve del silenzio per fornire un insegnamento sulla responsabilità delle parole. Si serve della stanchezza perché si possa comprendere il valore del risveglio. Si serve della malattia per sottolineare la benedizione della salute.

Dio si serve del fuoco per impartire una lezione sull'acqua. Si serve della Terra perché si comprenda il valore dell'aria. Si serve della morte per mostrare l'importanza della vita."

E ancora:

"Il Guerriero non tenta di sembrare, egli è. Conosce il proprio valore e non lotta mai con chi non merita l'onore del combattimento."

La guerriera di cui vi parlo è Marta: una persona con un caratterino davvero tosto, una moglie e una mamma premurosa, una amica per me speciale e mia atleta caparbia. Nella vita Dio le ha donato molte prove da affrontare, ultima in ordine cronologico ha colpito direttamente lei, la sua persona.. il cancro.

Da perfetta guerriera ha combattuto con questo duro avversario, con onore e con pas-



sione. Passione per uno sport fantastico che lei non ha mai messo da parte, nonostante la stanchezza, nonostante le difficoltà. Ha continuato a nuotare durante la malattia, facendo 3-4, a volte, 5 allenamenti a settimana, ha gareggiato dopo aver affrontato la chemio ottenendo ottimi risultati: quest'inverno ha vinto il titolo di CAMPIONESSA REGIONALE nei 50do e 50sl, quest'estate, invece, TERZA ai CAMPIONATI ITALIANI nei 200ms (ci tengo a sottolineare che ha vinto i 200ms non più una gara da 50!) ed è arrivata TERZA, sempre A LIVELLO NA-

ZIONALE nel NUOTO DI FONDO grazie alla vittoria nella 3km in mare a Muggia, nella 3km in mare a Caorle e nella 4km al lago di Caldazzo. Una SUPER DONNA!

E ora ha ottenuto la sua più grande vittoria: ha sconfitto il cancro, è stata operata, la bestia è stata tolta dal suo corpo.

Marta ha affrontato a testa alta la malattia, ci sono stati momenti di sconforto, d'altra parte una guerriera è anche umana, si ride e si piange, si è forti e ci si lascia andare, l'importante è poi tornare a galla, trovare un motivo, anche solo uno per continuare a combattere, trovare uno sfogo per reagire; per Marta è stato il nuoto.

In bocca al lupo per il futuro.

Con affetto,

Sara Cracco

NORDIC WALKING ODERZO

Visto il grande successo avuto lo scorso anno, parte anche quest'anno, ad ottobre ad Oderzo, il nuovo corso di Nordic Walking.

Si è formato ad Oderzo un bel gruppo di camminatori di n.w. che si ritrovano 1 volta alla settimana per praticare questo sport in mezzo alla natura, lungo i percorsi meravigliosi dell'opitergino.

Non mancano uscite programmate domenicali (esempio il "Trekking al Cristo pensante di Passo Rolle") e incontri con altri gruppi di nw e/o manifestazioni presenti nella provincia di Treviso/Venezia (es. nwvenice).

E' un'occasione per praticare uno sport in economia, fa bene alla salute e nello stesso tempo favorisce la socializzazione e il contatto continuo con la natura.

Per informazioni contattare la A.S.D. WALKING E SALUTE presso lo studio di Fisioterapia Casonato e Favretto di Oderzo, tel. 0422814957.

A.S.D WALKING E SALUTE